

mercoledì del Conservatorio

stagione 2011-2012

diciassette incontri
dal 16 novembre al 16 maggio

20^a Edizione

Auditorium del Conservatorio - Palazzo Cuttica - Alessandria
Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

2011

16 Novembre - Ore 21

ARCO CHAMBER ORCHESTRA

University of Georgia

Hugh Hodgson School of Music

MILTON MASCIADRI, contrabbasso

MASSIMO DATA, fagotto

LEVON AMBARTSUMIAN, Direttore

Musiche di Marcello, Paganini, Albinoni,

Villa-Lobos, Vivaldi, Respighi, Tchaikowsky

7 Dicembre - Ore 17

DUO CANDIDA FELICI-SILVIA LEGGIO

due pianoforti

Musiche di Ravel, Maderna, Milhaud,

Shostakovich, Bartók

14 Dicembre - Ore 17

DUO MAURIZIO CADOSSO-GIORGIO VERCILLO

violino e pianoforte

Le tre grandi culture europee tra Ottocento e Novecento

Musiche di Brahms, Martucci, Martinu

21 Dicembre - Ore 17

PIERDINO TISATO - organo

Musiche di Hindemith, Mendelssohn, Franck, Liszt

2012

11 Gennaio - Ore 17

DUO MARCELLO BIANCHI-DANIELA DEMICHELI

violino e pianoforte

Omaggio a Frits Kreisler

18 Gennaio - Ore 17

DUO SONIA TURCHETTA-DANIELA PESCATORI

mezzosoprano e pianoforte

Voci del primo Novecento...

Musiche di Mahler, Pizzetti, Respighi, Debussy, de Falla

25 Gennaio - Ore 17

ORCHESTRA D'ARCHI DEL CONSERVATORIO

LORENZO MUNARI, fisarmonica

MARCELLO ROTA, Direttore

Musiche di Respighi, Pachelbel, Barber, Piazzolla

1 Febbraio - Ore 17

DUO CLAUDIO MERLO-ROBERTO BELTRAMI

violoncello e pianoforte

Musiche di Debussy, Pärt, Grieg

8 Febbraio - Ore 17

DUO CLAUDIO LUGO-LUIGI BONAFEDE

saxofono e pianoforte

À la manière de.. jazz

(Improvvisazioni da temi musicali di varia origine)

15 Febbraio - Ore 17

TRIO MAURIZIO CADOSSO-CLAUDIO MERLO-

ROBERTO BELTRAMI

violino, violoncello e pianoforte

Musiche di Rachmaninov, Shostakovich, Schumann

22 Febbraio - Ore 17

LETIZIA ROMITI

organo

Musiche di Couperin, Kerll, Schumann, Puccini,

Bellini, Bossi, Remondi, Vierne, Mascagni

14 Marzo - Ore 17

DUO ULA ULIJONA-GIACOMO FUGA

viola e pianoforte

Musiche di Beethoven, Rota, Brahms

21 Marzo - Ore 17

DUO FIORENZA BUCCIARELLI-LUCIO CUOMO

pianoforte a quattro mani

Musiche di Quaranta, Ermirio, Strawinsky

28 Marzo - Ore 17

STRUMENTI E LIVE ELECTRONIC

SANDRO VOLTA, liuto

PASQUALE SPINIELLO, organo

PAOLO GHIGLIONE, pianoforte

DOMENICO ERMIRIO, violoncello

LORENZO MUNARI, fisarmonica

Musiche di Federici, Spiniello, Vigani, Palmieri, Torres

18 Aprile - Ore 17

GIUSEPPE GAI

organo

Viaggio nella Fantasia

Musiche di T. de Santa Maria, Sweelinck, Frescobaldi,

Bach, Krebs, Franck, Capocci, Alain, Bédard

9 Maggio - Ore 17

CONCERTO PER PIOTREK

12 duetti per 6 quartetti in ricordo di Piotr Gluch

Ensemble di Musica contemporanea

del Conservatorio "Vivaldi"

16 Maggio - Ore 21

ATELIER D'ARCHI DELLA VALLE D'AOSTA

MAURIZIO BARBORO, pianoforte

ALEX ELIA, tromba

DONALD APPERT, Direttore

Musiche di Mozart, Appert, Shostakovich

i mercoledì
del Conservatorio
stagione 2011-2012

diciassette incontri
dal 16 novembre al 16 maggio

20^a Edizione

Auditorium del Conservatorio
Palazzo Cuttica - Alessandria

si ringraziano

Guala *dispensing*
— a Guala Group company —



Papleri
ESSENZA AUTENTICA

TRONEL
Professional Service
Trino



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

i meccanici
del Conservatorio

Gli appuntamenti

2011

16 Novembre - Ore 21

ARCO CHAMBER ORCHESTRA

University of Georgia
Hugh Hodgson School of Music

MILTON MASCIADRI, contrabbasso

MASSIMO DATA, fagotto

LEVON AMBARTSUMIAN, Direttore

Musiche di **Marcello, Paganini, Albinoni,
Villa-Lobos, Vivaldi, Respighi,
Tchaikowsky**

7 Dicembre - Ore 17

DUO CANDIDA FELICI-SILVIA LEGGIO

due pianoforti

Musiche di **Ravel, Maderna, Milhaud,
Shostakovich, Bartók**

14 Dicembre - Ore 17

DUO MAURIZIO CADOSSO-GIORGIO VERCILLO

violino e pianoforte

*Le tre grandi culture europee
tra Ottocento e Novecento*

Musiche di **Brahms, Martucci, Martinu**

21 Dicembre - Ore 17

PIERDINO TISATO

organo

Musiche di **Hindemith, Mendelssohn,
Franck, Liszt**

2012

11 Gennaio - Ore 17

DUO MARCELLO BIANCHI-DANIELA DEMICHELI

violino e pianoforte

Omaggio a Frits Kreisler

18 Gennaio - Ore 17

DUO SONIA TURCHETTA-DANIELA PESCATORI

mezzosoprano e pianoforte

Voci del primo Novecento...

Musiche di **Mahler, Pizzetti, Respighi,
Debussy, de Falla**

25 Gennaio - Ore 17

ORCHESTRA D'ARCHI DEL CONSERVATORIO

LORENZO MUNARI, fisarmonica

MARCELLO ROTA, Direttore

Musiche di **Respighi, Pachelbel, Barber,
Piazzolla**

1 Febbraio - Ore 17

DUO CLAUDIO MERLO-ROBERTO BELTRAMI

violoncello e pianoforte

Musiche di **Debussy, Pärt, Grieg**

8 Febbraio - Ore 17

DUO CLAUDIO LUGO-LUIGI BONAFEDE

saxofono e pianoforte

*À la manière de... jazz
(Improvvisazioni da temi musicali
di varia origine)*

15 Febbraio - Ore 17

TRIO MAURIZIO CADOSSO-

CLAUDIO MERLO-ROBERTO BELTRAMI

violino, violoncello e pianoforte

Musiche di **Rachmaninov, Shostakovich,
Schumann**

22 Febbraio - Ore 17

LETIZIA ROMITI

organo

Musiche di **Couperin, Kerll, Schumann, Puccini,
Bellini, Bossi, Remondi, Vierne, Mascagni**

14 Marzo - Ore 17

DUO ULA ULIJONA-GIACOMO FUGA

viola e pianoforte

Musiche di **Beethoven, Rota, Brahms**

21 Marzo - Ore 17

DUO FIORENZA BUCCIARELLI-LUCIO CUOMO

pianoforte a quattro mani

Musiche di **Quaranta, Ermirio, Strawinsky**

28 Marzo - Ore 17

STRUMENTI E LIVE ELECTRONICS

SANDRO VOLTA, liuto

PASQUALE SPINIELLO, organo

PAOLO GHIGLIONE, pianoforte

DOMENICO ERMIRIO, violoncello

LORENZO MUNARI, fisarmonica

Musiche di **Federici, Spiniello, Viganì,
Palmieri, Torres**

18 Aprile - Ore 17

GIUSEPPE GAI

organo

Viaggio nella Fantasia

Musiche di **T. de Santa Maria, Sweelinck, Frescobaldi, Bach, Krebs, Franck, Capocci, Alain, Bédard**

9 Maggio - Ore 17

CONCERTO PER PIOTREK

*12 duetti per 6 quartetti in ricordo
di Piotr Gluch*

**ENSEMBLE DI MUSICA CONTEMPORANEA
DEL CONSERVATORIO "VIVALDI"**

16 Maggio - Ore 21

ATELIER D'ARCHI DELLA VALLE D'AOSTA

MAURIZIO BARBORO, Pianoforte

ALEX ELIA, Tromba

DONALD APPERT, Direttore

Musiche di **Mozart, Appert, Shostakovich**

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti

La presenza culturale del "Vivaldi" nella nostra città e sul territorio assomma iniziative che in due decenni sono divenute tradizione consolidata, apprezzata e seguita da pubblici eterogenei e in continuo aumento. Tra queste, la stagione cameristica *I Mercoledì del Conservatorio*, che giunge al giro di boa della ventesima edizione con la novità di presentarsi inglobando un altro storico ciclo: *Intorno al '900*. Entrati nel nuovo secolo, il '900 con le aspirazioni, le avventure e gli azzardi, con le straordinarie figure che ne hanno definito il valore unico e irripetibile sul versante compositivo e su quello interpretativo, con gli eccessi e i ripensamenti..., diviene storia e in essa si inserisce fuggendo pericoli di nostalgiche ghetizzazioni, così di moda negli anni '70 '80, in nome di sperimentalismi e avanguardie che non sono più tali, filtrati, inglobati e superati da altre prospettive di pensiero ideativo e speculazione estetica.

L'edizione del ventennale presenta quindi programmi e repertori agili, senza distinzione di stili né di epoche, affidati a formazioni cameristiche che dal Duo arrivano all'Orchestra da Camera (tre presenze), con collaborazioni solistiche di rilievo, nazionali e internazionali, tra Docenti interni e Musicisti ospiti - partner esterni, come sempre nelle scelte programmatiche che hanno contraddistinto il ciclo dei "Mercoledì". Accanto, giovani formazioni di studenti e diplomati - laureati coinvolti in prime esecuzioni di compositori del nostro tempo, con un'attenzione alle frontiere aperte dalle nuove tecnologie.

Un'interessante novità è costituita da brevi note di sala che conducono gli ascoltatori – concerto dopo concerto – all'acquisizione di semplici quanto fondamentali coordinate storiche e stilistiche. Sono firmate dagli stessi interpreti, da Giovanni Tasso, docente del corso "La Musica tra cronaca e critica", e dai suoi studenti Chiara Erra, Veronica Fasanelli e Alessandro Rota.

Come consuetudine, gli appuntamenti sono alle ore 17, con l'eccezione dei concerti di inaugurazione e di chiusura, collocati in orario serale.

In momenti e in anni non facili per la Cultura, ancora una volta la disponibilità di interpreti, direttori d'orchestra, compositori, musicologi... testimonia la salda volontà di un impegno condiviso, per andare avanti e affermare il valore della Musica quale irrinunciabile ricchezza artistica, umana e sociale. A tutti il nostro profondo ringraziamento, che altresì rivolgo al nostro Presidente Ing. Piergiacomo Guala, al Prof. Giacomo Fuga, preziosissimo collaboratore nella stesura del Ciclo, e agli "Amici" del Conservatorio che in varia misura sostengono questa come altre nostre ideazioni.

Federico Ermirio

Direttore del Conservatorio "Vivaldi"

16 novembre ore 21

ARCO CHAMBER ORCHESTRA

University of Georgia

Hugh Hodgson School of Music

MILTON MASCIADRI, contrabbasso

MASSIMO DATA, fagotto

LEVON AMBARTSUMIAN, Direttore

Con il sostegno del Fondo per lo sviluppo
della Hugh Hodgson School of Music

Benedetto Marcello

Introduzione, Aria e Presto in La min.

Niccolò Paganini

Variazioni su una corda su un tema di Rossini

Preghiera, Tema, Variazioni I, II, III

Milton Masciadri, contrabbasso

Tomaso Albinoni

Adagio per Archi

•••

Heitor Villa-Lobos

Ciranda Das Sete Notas, per fagotto e archi

Massimo Data, fagotto

Antonio Vivaldi

Sinfonia per Archi in Sol magg magg. RV149

J.S. Bach - Ottorino Respighi

Sonata per Violino e Orchestra

Levon Ambartsumian, Violino

Piotr Il'ic Cajkovskij

Pezzo in forma di sonatina

Violini I

Shakhida Azimkhodjaeva, Alejandro Ferreira,

Jong Ah Moon, Lucas Scalamogna,

Charles Caldwell

Violini II

Martha Gardner, Kathryn Gardner, Carla Ganyard,

Elizabeth Crute, Alexander Ambartsumian

Viola

Ruth Monson, Megan Chisom Peyton, Jacob Parr

Violoncelli

David Starkweather, David Peyton,

Karen Bergmann Cello

Contrabbasso

Francisco Azevedo

Continuo

Anatoly Sheludyakov

In tournée italiana per conto dell'Unesco, la ARCO Chamber Orchestra ha accolto con entusiasmo l'invito ad inaugurare la stagione del ventennale, a ulteriore conferma del saldo vincolo che lega il "Vivaldi" alla "Hugh Hodgson School of Music" dell'Università della Georgia, della quale la compagine d'Archi di questa sera è emanazione didattica e artistica. Siglato da quasi dieci anni, il protocollo collaborativo prevede scambi di studenti, docenti e formazioni entro un programma "Study Abroad" che si fonda su un'integrazione costruttiva di esperienze esecutive e comparazione di metodologie didattiche, realizzate nelle rispettive sedi di Alessandria e Athens.

Collaborazione che per l'occasione odierna vede impegnati solisti delle due Istituzioni: il violinista Levon Ambartsumian, il contrabbassista Milton Masciadri e il fagottista Massimo Data, docente presso il "Vivaldi", che sarà interprete di un Villa-Lobos non molto frequentato (in generale il grande esponente del '900 brasiliano è abbastanza assente dalle programmazioni italiane); quel Ciranda das sete notas, quasi tenuto in disparte dallo stesso compositore, per pudori di vita privata... anche. Un lavoro freschissimo, quanto fulminante per l'uso disinvolto, inquietante e certamente acrobatico dello strumento solista, costantemente esposto in una gagliardia... da far tremare i polsi!

Il programma scorre con un omaggio italiano: i funambolismi di un "pezzo d'obbligo" Paganiniano, non nuovo alle eterodosse scippate da parte di strumenti dal registro grave; e ancora il Respighi trascrittore / revisitatore della tradizione settecentesca; così il notissimo Adagio di Benedetto Marcello e - d'obbligo - il riferimento a Vivaldi. Il commiato è lasciato ad un delicato estratto dalla Serenata op 48 di Cajkovskij.

Una serata, diremmo, per il piacere (esquisse d'un tempo che fu...) di suonare insieme; una volta tanto e senza i vasi costringitori di pretesti stilistici e storiografici. Buon ascolto, allora!

L'ARCO Chamber Orchestra è stata fondata nel 1990 da Levon Ambartsumian presso il rinomato Conservatorio Tchaikovsky di Mosca, durante il suo soggiorno in qualità di insegnante di violino. Costituita da docenti, migliori diplomati e studenti di talento, l'ARCO ha immediatamente riscosso meritati successi, con esibizioni in Italia, Spagna, Germania, Francia, Romania e Corea. Trasferitosi negli USA nel 1995, come docente presso l'Università della Georgia, Ambartsumian ha proseguito l'attività organizzativa con l'Orchestra ARCO, integrandola con nuovi elementi. Il battesimo americano risale al 2001 con un concerto alla Weill Recital Hall presso la Carnegie Hall, seguito da regolari inviti annuali. Il repertorio, particolarmente incentrato sugli autori russi e sulla musica contemporanea, si allarga a tutte le correnti stilistiche senza distinzione di epoche. L'Orchestra ha inoltre realizzato diverse registrazioni e prodotto CD con musiche di Vivaldi, Mendelssohn, Tchaikovsky, Shostakovich, Piazzolla, Vasks, Bronner e Nielson. Nel novembre 2011 si è esibita a Venezia per conto dell'UNESCO, nel corso di una tournée in Italia.

Milton Masciadri è docente presso l'University of Georgia, nominato "Distinguished Professor". Ha studiato, tra gli altri, con Gary Karr, Julius Levine e Lawrence Wolfe. Giovannissimo, entrò nella Sinfonica di Porto Alegre e nel contempo insegnò presso l'Università Federale del Rio Grande do Sul. Come solista, in recitals e con Orchestra, si è esibito nelle Americhe e in tutta Europa. Interessato alla Musica da Camera, ha avuto come partners in Duo musicisti quali Gorge Bolet, Robert Mc Cuffie, Aldo Parisot, Sidney Hart, Francesco Petracchi, collaborando con numerosi pianisti, tra i quali le italiane Cinzia Batoli e Angiolina Sensale. Nel 1998 è stato designato "Artista dell'UNESCO per la pace" e recentemente è stato nominato "Accademico" dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Ha tenuto seminari e corsi presso Juilliard School, Manhattan School of Music, Conservatorio di Parigi, Guilhald School of Music a Londra, Università di Rio de Janeiro, Conservatori di Milano, San Paolo e Buenos Aires. È responsabile degli scambi internazionali dell'University of Georgia. Ad Alessandria è stato chiamato varie volte in qualità di Giurato per il Concorso di esecuzione contrabbassistica "Werther – Emilio Benzi".

Massimo Data ricopre un ruolo di spicco nella vita musicale fagottistica Italiana. Diplomatosi a Torino con V. Menghini si è perfezionato con M. Turkovic a Vienna ottenendo il Diploma *con rendimento eccezionale*. Dal 1985 al 1995 è stato 1° fagotto dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano ed ha suonato inoltre, sempre in questo ruolo, con numerose Orchestre Italiane ed Esterne (Rai Torino, Rai Milano, Filarmonica di Torino, Sinfonica d'Italia con sede in Milano, Festival Pianistico di Bergamo e Brescia, Miami Symphonic Orchestra). Dal 1987 è il primo fagotto dell'Orch. Internazionale d'Italia. Solista per Festival Internazionali (Mozart Festspiele, Wiener Sommerakademie) ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti dalla critica e dal pubblico. Ha collaborato con Direttori quali: Muti, Giulini, Sawallisch, Gatti, Renzetti, Temirkanov, Gergev, Mehta, Maazel. Giulini riconosceva in lui un talento di notevole livello tecnico e musicale. Vincitore di Concorso a cattedre per i Conservatori Italiani, è docente di fagotto al "Vivaldi". Insignito nell'anno 2005 del Premio Anassilaos per la Musica di Reggio Calabria, tiene vari corsi di fagotto (Accademia Europea di Musica di Erba", Corsi di Lanciano...). Solista e protagonista di importanti Incisioni discografiche (Dynamic, Nuova Era, Amadeus), è autore del libro "Le ance da fagotto. Un'arte tutta da imparare".

Levon Ambartsumian, attualmente docente presso l'Università della Georgia, è stato precedentemente impegnato con l'Università dell'Indiana. Studente presso il Conservatorio di Mosca con Felix Andrievski, Yury Yankelevich, Leonid Kogan e Igor Bezrodny, vi ha insegnato dal 1978 al 1993. Ha vinto i prestigiosi Concorsi di Zagabria (1977), di Montreal (1979) e di Riga (1981). È menzionato quale "honored Artist" dell'Armenia e della Repubblica Russa. Levon Ambartsumian è fondatore e direttore artistico dell'Orchestra da Camera ARCO, presso la Università della Georgia. Tiene corsi e master in Nord America, Corea, Europa.

DUO

CANDIDA FELICI

SILVIA LEGGIO

due pianoforti

Maurice Ravel

Sites auriculaires

Habanera (1895)

Entre cloches (1897)

Bruno Maderna

Fantasia e fuga (1948)

Molto lento, Allegro vivace, Lento,

Allegro, Solenne

Darius Milhaud

Scaramouche (1937)

Vif, Modéré, Brasileira

...

Dmitri Shostakovich

Concertino op. 94 (1959)

Bela Bartók

Sette pezzi da *Mikrokosmos* (1947)

Bulgarian Rhythm

Chord and trill study

Perpetuum mobile

Short canon and its inversion

New hungarian folk song

Chromatic invention

Ostinato

Maurice Ravel

La Valse (1920)

Una musica, due pianoforti. Certo poche le occasioni di sentire note così interessanti, prodotte da due strumenti che spesso si fondono fino a sembrare uno solo. Il concerto si apre con un'opera di Maurice Ravel composta di due pezzi diversi, scritti in tempi diversi: l'Habanera ci porta in Spagna, "fra le carezze del sole" come direbbe il grande poeta francese Charles Baudelaire, fra pedali ostinati e accordi con molti abbellimenti che, già Ravel, riconoscerà quali elementi che domineranno le sue composizioni, ed Entre cloches, scritto nel 1897, probabilmente nato dall'ispirazione del lavoro di Edgar Allan Poe, a rappresentare in modo sorprendente i rintocchi delle campane. Si prosegue nel nome di BACH, in tutti i sensi, con la Fantasia e fuga di Bruno Maderna, in pieno serialismo, seguita dalle Scaramouche di Darius Milhaud, una briosa suite politonale, che ricorda la musica sudamericana a cui l'autore si era avvicinato negli anni della prima guerra mondiale. Seconda parte, invece, dal sapore slavo con il Concertino di Dmitri Shostakovich. Composto per essere suonato con il figlio nel 1954, inizia nella parte grave del pianoforte in modo drammatico, per continuare giocando con tempi più veloci tra tonalità maggiori e minori. I Sette pezzi da Mikrokosmos trascritti da Béla Bartók per due pianoforti sono ancora un interessante esempio della ricerca tecnica e linguistica sul pianeta pianoforte compiuta dall'autore. Scompare qui il ruolo didattico dei pezzi, che diventano a tutti gli effetti pezzi da concerto. Il cerchio si chiude di nuovo con Ravel, che nel frattempo è maturato con la composizione de La Valse, omaggio a Johann Strauss in uno stile completamente nuovo, nostalgico e sinistro come la Vienna di quel periodo.

Veronica Fasanelli

Candida Felici. Diplomi di pianoforte e clavicembalo; laurea in Musicologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Si è specializzata in musica antica con K. Gilbert, C. Stembidge presso l'Accademia Chigiana di Siena e con L. F. Tagliavini (Accademia di Musica Italiana per organo e Fondazione Cini di Venezia); nel repertorio pianistico con G. Lanni e in musica da camera con R. Filippini e con il Trio di Milano a Fiesole. Si è dedicata sia alla musica rinascimentale e barocca sia al repertorio del Novecento e contemporaneo per pianoforte solo e in formazioni cameristiche. Collabora stabilmente con il Dynamis Ensemble. Si esibisce in formazione di due pianoforti, anche con percussioni, con la pianista Silvia Leggio: concerti in Italia, Spagna, Austria, Svizzera, Olanda e Messico, in Festivals e Istituzioni: Aspekte Salzburg, Mostra Sonora Sueca (Spagna), Festival Cervantino (Messico), Milano Musica, Forum Neue Musik (Lucerna), Compositori a confronto (Reggio Emilia), Mantova Musica Contemporanea, Istituto Italiano di Cultura di Amsterdam, Ambasciata Italiana a Berna, Foro de Musica Nueva (Città del Messico), Antidogma Musica (Torino). Ha registrato per RAI Radio 3 e per Radio UNAM (Messico). Ha inciso vari CDs per Stradivarius. Nel 2003 ha ottenuto il dottorato in Musicologia presso l'Università di Fribourg, Svizzera, avendo in attivo pubblicazioni sul Seicento e sul Novecento (*Maria Rosa Coccia, maestra compositrice romana (1759-1833), Musica italiana nella Germania del Seicento. I ricercari dell'intavolatura d'organo tedesca di Torino*). Docente presso i Conservatori di Matera, Mantova, Trieste è titolare di storia della musica per Didattica presso il "L. Refice" di Frosinone.

Silvia Leggio, nata a Palermo, ha studiato al Conservatorio di Musica "V. Bellini" con M. Grillo, diplomandosi col massimo dei voti e la lode. Ha approfondito le sue conoscenze tecniche ed interpretative frequentando corsi di perfezionamento in pianoforte e musica da camera con G. Sandor, B. Canino, A. Lonquich, M. Mika, G. Carmia, F. Di Cesare. Ha studiato armonia e improvvisazione jazz presso i civici corsi di jazz di Milano. Ha approfondito problematiche legate alla didattica del pianoforte con A. Rebaudengo. È laureata in clavicembalo, clavicordo e fortepiano presso il Conservatorio di Milano e ha al suo attivo concerti come clavicembalista sia da solista, solista con l'orchestra che come continuista in gruppi da camera. Il repertorio comprende molta della letteratura per clavicembalo e per fortepiano. Ha seguito seminari con i clavicembalisti Clemencic, Dreifus e Fadini. Titolare di pianoforte presso il Conservatorio di Alessandria, ha al suo attivo concerti da solista e in formazioni cameristiche: Egitto (Cairo e Alessandria), Portogallo (Lisbona, Oporto, Coimbra), Italia (Società dei Concerti di Milano, Arts Academy di Roma, Associazione "Sandro Fuga" di Torino, Amici della Musica e Teatro Massimo di Palermo, Accademia Filarmonica di Messina... Dal 2000 collabora con il fisarmonicista Roberto Caberlotto col quale ha inciso un CD (EMA Records). Fa parte del Dynamis Ensemble col quale ha realizzato un programma dedicato al '900 e alla musica contemporanea per due pianoforti e percussioni, esibendosi in Italia e in Messico.

14 dicembre ore 17

DUO
MAURIZIO CADOSSÌ
GIORGIO VERCILLO

violino e pianoforte

*Le tre grandi culture europee
tra Ottocento e Novecento*

Johannes Brahms

Sonata n.2 in la maggiore
per violino e pianoforte Op.100

*Allegro amabile,
Andante tranquillo, Vivace, Andante,
Vivace di più, Andante, Vivace
Allegretto grazioso (quasi andante)*

Giuseppe Martucci

Sonata in sol minore Op. 22
per violino e pianoforte

*Allegro appassionato, Andante con moto,
Allegro molto*

Bohuslav Martinu

Sonata n.2 per violino e pianoforte
Allegro moderato, Larghetto, Poco allegretto

La musica insegna che, per progredire artisticamente e accrescere l'interesse del pubblico nei confronti delle proprie composizioni è doveroso guardare avanti, cercando di volta in volta soluzioni nuove e originali che sorprendano la critica e l'uditorio. La parola d'ordine – divenuta oggi legge – è dunque "sperimentazione": dare vita a opere d'avanguardia volgendo lo sguardo al passato solo per essere sicuri di non saccheggiare a mani basse l'orticello del vicino musicista che, ahimè, come dice il proverbio, è quasi sempre migliore del nostro. Nonostante questo la storia della musica insegna che si può essere pionieri in campo compositivo anche svestendo i panni del ladro e chiedendo casomai in prestito qualche frutto o germoglio per accrescere il proprio giardino. Il risultato in questo caso non sarà un plagio ma un doveroso tributo a chi a suo tempo fece altrettanto (Bach docet!). La Sonata n. 2 in la maggiore di Johannes Brahms che apre il concerto di questa sera ne è un fulgido esempio. Essa appartiene infatti al periodo del Tardo Romanticismo, nel quale la severa continuità con la tradizione classica si armonizza con il ricorso ad accenti romantici. Nei tre movimenti che la caratterizzano (Allegro amabile, Andante tranquillo e Allegretto grazioso) l'opera esprime a pieno lo spirito decadente del compositore tedesco e il suo interesse per la reinterpretazione del passato in forme sempre diverse e innovative. Questo fatto era ben noto a Giuseppe Martucci, autentico e sincero estimatore di Brahms. Lo stile del compositore italiano nato a Capua nel 1856 risente infatti degli influssi della musica romantica centroeuropea e della cultura popolare della nostra penisola. La Sonata in sol minore op. 22 che ascolteremo come secondo brano del concerto non fa eccezione. Diverso è invece lo spirito che anima la Sonata n. 2 di Bohuslav Martinu, compositore e violinista ceco vissuto tra il 1890 e il 1959. Nella sua opera confluiscono influenze eterogenee: dalla musica nazionale all'impressionismo francese, dal neoclassicismo di Igor Stravinsky alla vocalità negro-americana, dal contrappunto di stampo neobarocco al jazz. La sua qualità migliore è la semplicità quasi infantile, non priva di virtuosismo ed eleganza. Il programma di per sé già interessante sarà impreziosito dall'abilità degli interpreti: Maurizio Cadossi al violino e Giorgio Vercillo al pianoforte. Anche le stoffe migliori infatti, senza un buon sarto in grado di tesserne le trame, rischiano di rimanere nascoste (e dimenticate) tra i banchi del mercato.

Alessandro Rota

Maurizio Cadossi. Brillantemente diplomato presso il Conservatorio di Parma nel 1985, ha frequentato i corsi di perfezionamento tenuti da Henry Szeryng al Conservatorio di Ginevra per perfezionarsi successivamente con G.Maestri, F.C.Ferrari e R.Zanettovic. Per quel che concerne la musica da camera, è cresciuto alla scuola di Elisa Pegreff e Franco Rossi, Dario De Rosa e Giuliano Carmignola. Con diverse formazioni cameristiche svolge un'intensa attività concertistica e discografica in Italia e all'estero. Ricopre altresì il posto di primo violino dell'Accademia Strumentale Italiana, con cui suona e registra regolarmente. Particolarmente attento al repertorio barocco e classico si è proteso negli ultimi anni alla ricerca e al concertismo anche in collaborazione con altri importanti gruppi. È fondatore del gruppo Orfei Farnesiani, col quale sta realizzando numerose incisioni dedicate a compositori italiani del periodo barocco. Nel 2003 ha svolto una tournée in Usa con il Trio di Alessandria, eseguendo il Triplo Concerto di Casella assieme all'Orchestra Sinfonica dell'Università della Georgia. È titolare di musica d'assieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio di Alessandria.

Giorgio Vercillo si è diplomato in pianoforte sotto la guida di G. Binasco. Ha studiato composizione con C. Mosso, diplomandosi inoltre in didattica della musica con L. Palomba. Premiato in concorsi di interpretazione, ha conseguito il primo premio al Concorso pianistico internazionale "Concours Musical de France" a Parigi, aggiudicandosi anche premi speciali per l'interpretazione di Chopin e Albeniz. Si è esibito in Italia e all'estero: Regio di Torino, Università Statale di Milano, Amici della Musica di Modena, Accademia di Musica contemporanea di Roma, Carlo Felice di Genova, spesso affiancato da solisti di fama internazionale (A. Diaz, O. Zoboli, M. Delli Ponti, R. am Bach). Tra le tappe più importanti sono da evidenziare la presentazione dell'opera omnia per pianoforte di Janacek al Piccolo Regio di Torino e, in qualità di solista con orchestra, le esecuzioni del Concerto in sol di Ravel con la Sinfonica di Porto Alegre e del Quarto Concerto di Beethoven con la Filarmonica di Ploiesti. Ha inciso per varie etichette discografiche, tra le quali la "Carrara" di Bergamo. Nell'88 è stato insignito dal Ministero della Pubblica Istruzione brasiliano della "Commenda Palestrina". Nel '03 gli è stato conferito il premio "Marengo Musica" dall'Associazione Francesisti, inieme a Provincia, Comune e Conservatorio di Alessandria. Tiene corsi e Masterclass in Italia; dal '78 è titolare di pianoforte principale presso il "Vivaldi".

21 dicembre ore 17

PIERDINO TISATO, organo

Felix Mendelssohn Bartholdy

Sonata prima in fa minore op. 65
*Allegro moderato e serioso, Adagio,
Andante recit., Allegro assai vivace*

César Auguste Franck

Pièce héroïque

...

Paul Hindemith

Sonata seconda
*Lebhaft, Ruhig bewegt,
Fuge Mäßig bewegt, heiter*

Franz Liszt

Preludio e fuga sul nome di B.A.C.H.

L'organo dell'Ottocento, ma anche dei primi del Novecento, che passa dai quattro grandi compositori proposti in questo concerto. Autore molto prolifico fu Paul Hindemith, che compose la sua Seconda Sonata nel 1937. Ne scrisse per ogni sorta di strumento, ma queste – tre in totale – per l'organo sono un punto di riferimento del XX secolo. Il gioco articolato delle registrazioni e lo spirito sobrio incarnano una ricerca di profonda poesia. Più esperto dell'organo era Felix Mendelssohn, accolto con grande entusiasmo nella sua visita in Inghilterra, dove diede una serie di concerti. Famoso per le improvvisazioni, Mendelssohn accettò l'incarico di scrivere sonate per organo senza pensare a quanto sarebbe stato fruttuoso, in un anno furono ben sei. La Prima Sonata in fa è in quattro movimenti, definiti in due momenti diversi. I primi due tempi originali sono stati staccati e sostituiti con quelli conosciuti oggi. Uno dei capolavori per l'organo è il Pièce Héroïque di César Franck. Ultimo di un ciclo di tre pezzi, questo brano mostra ancora più dei precedenti le tendenze verso l'organo sinfonico di Franck e della musica per tastiera. Costruito come una rapsodia su due temi, questo lavoro è probabilmente il più conosciuto di tutti i dodici grandi pezzi scritti dal compositore francese. Il programma si conclude con Franz Liszt – di cui nel 2011 si è celebrato il secondo centenario della nascita – e la sua famosa Fantasia e Fuga sul nome B.A.C.H., composta nel 1871, vero e proprio pièce de résistance nel repertorio di ogni organista. Liszt utilizza le quattro lettere del nome del compositore amatissimo leggendole secondo la tradizionale notazione tedesca (si bemolle, la, do, si naturale); ciò che la musica lisztiana propone non ha però nulla di riconducibile al Barocco, ma costituisce piuttosto – per dirla come Piero Rattalino – «un delirio visionario da cui esce sconvolta la tradizione musicale che con Bach era iniziata».

Veronica Fasanelli

Pierdino Tisato. Organista e direttore di coro, ha studiato a Vicenza con i Maestri De Marzi, Bolzonello Zoia, Benetti, Russolo e Tacchetti. Diplomato presso il Conservatorio di Venezia in "Organo e Composizione Organistica" e in quello di Verona in "Musica Corale e Direzione di Coro", si è perfezionato con i musicisti Langlais, Radulescu, Zerer, Innocenti, Cozza (Organo), Vesselinova, Tamminga (Clavicembalo), Descey (Direzione d'orchestra). Svolge attività concertistica come solista d'organo e clavicembalo collaborando anche con formazioni cameristiche. Ha ottenuto, in Italia e all'estero, consensi di pubblico e di critica, distinguendosi per l'esecuzione all'organo di interessanti programmi monografici dedicati soprattutto a Bach e a Franck. Nel 1978

ha fondato il "Coro Polifonico di Giavenale" che, sotto la sua direzione, ha conseguito prestigiosi premi in concorsi nazionali e internazionali e, nell'ambito concertistico, vivissimi successi e apprezzamenti nei più importanti festival europei. Con l'orchestra barocca "I Musicali Affetti" e il suo Coro polifonico, ha inciso per l'etichetta "Rainbow Classics" una monografia di Johann Sebastian Bach comprendente Mottetti a quattro e a otto voci e la "Lutherische Messe in sol maggiore". Ha realizzato DVD dal vivo, tra cui "Requiem" di Mozart e "Messiah" di Haendel. Vincitore di concorso nazionale a cattedre per titoli ed esami, ha insegnato Organo e Canto Gregoriano nei Conservatori di Cosenza e di Latina e dal 2004 al "Vivaldi" di Alessandria.

DUO

MARCELLO BIANCHI

DANIELA DEMICHELI

violino e pianoforte

Omaggio a Frits Kreisler

F. Kreisler

Liebesleid

F. Kreisler - K. v. Dittersdorf

Scherzo

F. Kreisler - A. Dvorak

Song my mother taught me

F. Kreisler

Syncopation

F. Kreisler - F. Francoeur

Sicilienne e Rigaudon

F. Kreisler - C. W. Gluck

Danza degli spiriti beati

F. Kreisler - E. Granados

Danse Espagnole

•••

F. Kreisler

Praeludium und allegro in stile di Pugnani

F. Kreisler - A. Dvorak

Humoreske Op. 101 N° 7

F. Kreisler

Shon Rosmarin

F. Kreisler - L. van Beethoven

Rondino

F. Kreisler

Liebesfreud

F. Kreisler - A. Dvorak

Indian Lament

F. Kreisler - P. A. Grainger

Molly on the shore

F. Kreisler - M. De Falla

Spanish dance

La debole memoria dei nostri tempi ci porta spesso ad accantonare il passato in favore di un futuro ancora tutto da scrivere, dimenticando che – soprattutto in ambito artistico – siamo spesso dei nani sulle spalle dei giganti. Per questo oggi il pubblico e la critica si dimostrano sempre pronti (in molti casi persino troppo) a esaltare fanciulli in possesso di una buona (od ottima) tecnica strumentale, finendo spesso per montare loro la testa e bloccare un processo di maturazione che forse li avrebbe portati lontano. Ogni anno compare una nuova stella, che nel giro di qualche tempo sarà oscurata da un'altra: questa è la legge del mercato che vige oggi. Pochi sono quelli che oggi si ricordano ancora dei grandi violinisti del passato, i solisti che infiammarono per decenni i pubblici di tutto il mondo, Jascha Heifetz, Jehudi Menuhin e Fritz Kreisler, solo per citare alcuni dei più famosi, solisti dotati di un grandissimo carisma che non si limitavano a riprodurre le opere del grande repertorio, ma le reinterpretavano con la loro formidabile tecnica e la loro fortissima personalità. Il programma di questo concerto consente di riscoprire l'affascinante figura di Fritz Kreisler (1875-1962) non solo nella sua veste più conosciuta di esecutore dotato di un funambolico virtuosismo, ma anche di compositore in grado di cogliere alla perfezione con le sue raffinate miniature lo spirito degli anni in cui visse e – più in generale – della Vienna degli anni immediatamente precedenti allo scoppio della prima guerra mondiale, quando era ancora la potente e ricchissima capitale degli Asburgo (quanta malinconia si respira ascoltando Schön Rosmarin!). Oltre alle opere originali – tra le quali spicca il brillante Syncopation – il programma offre la possibilità di apprezzare la vastità degli interessi musicali di Kreisler, che spaziavano dagli autori settecenteschi come Christoph Willibald Gluck e il virtualmente dimenticato Karl Ditters von Dittersdorf, ai grandi autori romantici (Beethoven), ai contemporanei (Percy Grainger, scomparso nel 1961, un anno prima di Kreisler), aggiungendo al tutto una buona dose di colore boemo (Dvorák) e iberico (Granados e Falla), tratteggiando in questo modo un percorso musicale tanto personale quanto godibile all'insegna di un meraviglioso virtuosismo.

Giovanni Tasso

L'attività di **Marcello Bianchi** e **Daniela Demicheli** come Duo stabile inizia nel 1994 quale compimento di un percorso di approfondimento interpretativo individuale (hanno entrambi alle spalle una carriera concertistica iniziata giovanissimi, che li ha portati ad esibirsi in Italia e nel mondo e ad effettuare registrazioni televisive e radiofoniche per le principali rete europee) che ha posto le premesse per un sodalizio artistico basato sul comune "sentire" musicale e cameristico. In questo ventennio il Duo Bianchi-Demicheli ha tenuto performances presso i maggiori centri musicali europei: Roma, Milano, Torino, Genova, Monza, Bologna, Firenze, Montepulciano, Sassari, Catania, Napoli, Londra, Parigi, Cannes, Vienna, Salisburgo, Varsavia, Atene, Istanbul, Belgrado, Lugano, Locarno... ottenendo sempre lusinghieri consensi di critica e di pubblico. Il repertorio del Duo, particolarmente ricco e diversificato (abbracciando l'arco temporale dal periodo barocco fino ai giorni nostri), guarda con

attenzione anche alla riscoperta e valorizzazione della musica colta piemontese. In particolare, quali membri stabili dalla formazione nel 1997 dell' Ensemble Lorenzo Perosi, i due musicisti hanno compiuto, in prima mondiale, l'esecuzione e l'incisione integrale (8 cd) dell'opera cameristica del compositore tortonese L. Perosi, sotto la direzione artistica di Arturo Sacchetti, per l'etichetta Bongiovanni (Bologna). Il Duo tiene regolarmente corsi di perfezionamento e Master classes in Musica da Camera per archi e pianoforte ed archi e clavicembalo e oltre ad essere frequentemente invitato a far parte di giurie di concorsi nazionali ed internazionali è docente presso i Corsi di formazione alla Musica Sacra Antica che si svolgono in Alessandria, nell'ambito del "Progetto Musica in S. Rocco", nella sezione riguardante la musica d'insieme per clavicembalo e archi, e presso il Conservatorio "A.Vivaldi" della stessa città per il Master "Il Duo nel repertorio per pianoforte e archi".

18 gennaio ore 17

DUO

SONIA TURCHETTA

DANIELA PESCATORI

mezzosoprano e pianoforte

Voci del primo Novecento...

Gustav Mahler

Rückert Lieder

Ildebrando Pizzetti

E il mio dolore io canto

Ottorino Respighi

Notte - Pioggia

Claude Debussy

Le promenoir des deux amants

•••

Claude Debussy

Trois Poèmes de Mallarmé

Manuel de Falla

Siete Canciones populares españolas

Romanza, Lied, mélodie, song e canción sono i termini con cui vennero definite nelle cinque principali lingue europee le opere per canto e pianoforte che costituiscono uno dei patrimoni musicali più straordinari del XIX secolo e dei primi decenni del Novecento. Dopo aver mosso i primi passi in ambito prevalentemente domestico (gli stessi Haydn e Mozart lo considerarono una sorta di nugae, brani leggeri e gradevolmente disimpegnati), questo genere acquistò piena dignità artistica prima con Beethoven (An die ferne Geliebte) e poi con Schubert (che oltre ai celebri cicli Die schöne Müllerin, Winterreise e Schwanengesang scrisse più di ottocento Lieder singoli), fino a diventare uno dei mezzi d'espressione preferiti dei compositori romantici. Ben presto il Lied si diffuse anche al di fuori dei confini dei paesi di lingua tedesca, assumendo connotazioni in linea con gli stili nazionali e facendo coesistere in maniera armoniosa la musica con i versi di alcuni dei più grandi poeti dell'epoca. Il programma di questo concerto ci offre uno spaccato forzatamente limitato ma molto rappresentativo di questo repertorio, spaziando dai celebri Rückert-Lieder di Gustav Mahler, in quest'anno di celebrazioni mahleriane ospiti frequenti – sia nella versione per voce e pianoforte sia in quella per voce e orchestra – delle principali stagioni concertistiche, alle ammalianti pagine di Claude Debussy basate sui versi di Stéphane Mallarmé, fino ad arrivare ai brani quasi sconosciuti al grande pubblico di Manuel de Falla e dei nostri Ildebrando Pizzetti e Ottorino Respighi. Proprio questi ultimi meritano di essere ascoltati con particolare interesse e attenzione, in quanto cultori di un genere di aristocratica bellezza, che ci riporta quasi per magia in un mondo fascinoso e culturalmente molto vivo.

Giovanni Tasso

Sonia Turchetta. Diplomata brillantemente in Canto e Pianoforte al Conservatorio di Milano, dove ha studiato anche Composizione. Ha un vasto ed eclettico repertorio in più di 10 lingue straniere, sia in produzioni teatrali che concertistiche. Al suo attivo prime esecuzioni e musiche scritte espressamente per lei. Di particolare importanza la sua collaborazione con Salvatore Sciarrino. È ospite di teatri ed enti concertistici in Italia e all'estero: Opera di Francoforte, Festival di Schwetzingen, Festival di Salisburgo, Opera di Roma, Scala di Milano, Berliner Festwochen, Cité de la Musique, Opéra Bastille, Festival d'Automne e Teatro Chatelet a Parigi, Orchestre de l'Île de France, Grame di Lione, Philharmonie di Colonia, Orchestre della SWR e della WDR, Maggio Musicale Fiorentino, Fenice e Biennale di Venezia, Festival di Witten, I.R.C.A.M., ArsMusica a Bruxelles, "Ultima Festival" a Oslo, Festival di Sligo, Teatro di Wiesbaden, Konzerthaus di Freiburg, Teatro Carlo Felice, O.R.T. di Firenze, Orchestra Sinfonica Siciliana, CIRM di Nizza, nel 2010 alla Tampere Biennale in Finlandia. È stata nel cast del "MacBeth" di S. Sciarrino che ha riscosso enorme successo di pubblico e di critica in Europa e al Lincoln Center di New York e all'Opera di Roma. Ha cantato con i Bamberger Symphoniker diretti da J.Nott, l'Ensemble Recherche, l'Ensemble Modern, il Klangforum Wien. Ha cantato inoltre con i direttori Cambreling, Lü Jia, Kazushi Ono alla Philharmonie di Colonia, Soudant, Alber, Angius, Parisi, Renzetti, Panni... È docente di Canto al Conservatorio di Milano e tiene Masterclass in Italia e all'estero, tra cui il Conservatoire Supérieur de Musique de Paris, l'OperSchule di Mannheim, Acanthes di Parigi. Ha al suo attivo produzioni radiofoniche, televisive e discografiche (Kairos, Winter und Winter, Stradivarius, Ricordi, Nuova Era, Rugginenti, Dynamic). In settembre per il Festival MiTo è stata interprete di una nuova Prima assoluta di Sciarrino per voce e orchestra. È docente di Canto al Conservatorio G.Verdi di Milano e tiene Masterclass in Italia e all'estero, tra cui il Conservatoire Supérieur de Musique de Paris, l'OperSchule di Mannheim, Acanthes di Parigi e nel 2012 è invitata all'Accademia Sibelius di Helsinki.

Daniela Pescatori, diplomata con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Milano, si è in seguito perfezionata con Carlo Pestalozza e Sergio Perticaroli. Ha tenuto numerosi recitals e suonato come solista con l'orchestra dell'Angelicum e de I Pomeriggi Musicali, esibendosi in importanti sedi quali: Sala Verdi del Conservatorio e Teatro Manzoni di Milano, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia, Piccolo Regio di Torino, Grosser Saal del Mozarteum di Salisburgo. Ha collaborato con Cathy Berberian in un corso di interpretazione a Villa Bernocchi di Premeno e partecipato a Master Classes di Musica Vocale da Camera tenuti da Lorna Windsor, Thomas Steinhöfel, Michael Lanskoj, Erik Battaglia, Nicholas Isherwood. Sempre sul repertorio cameristico vocale, segue regolarmente i corsi di Stelia Doz e Guido Salvetti. In duo con Sonia Turchetta è stata ospite anche in alcune stagioni organizzate dal Conservatorio Vivaldi di Alessandria, presso il quale è titolare di di pianoforte.



25 gennaio ore 17

**ORCHESTRA D'ARCHI
DEL CONSERVATORIO**

LORENZO MUNARI, fisarmonica
MARCELLO ROTA, Direttore

Ottorino Respighi

Antiche Arie e Danza per liuto, Suite n.3

Johann Pachelbel

Canone in Re magg.

Samuel Barber

Adagio per archi

Astor Piazzolla

Aconcagua, per fisarmonica e archi

**ORCHESTRA D'ARCHI
DEL CONSERVATORIO**

Violini I

Giorgio Pertusi, Giulia Ermirio, Giulia Sardi,
Luana d'Andrea, Luisa Avidano, Agostino Isola,
Barbara Rossi

Violini II

Cinzia Volpini, Sophia Quarello,
Costanza Caruzzo, Igor Chettrari, Valentina Lica,
Manuela Morreale, Antonella Dotta

Viole

Federica Michelon, Miryam Veggi,
Francesco Oliva, Eugenio Milanese

Violoncelli

Domenico Ermirio, Jacopo Ristori,
Marco Casonato, Vittoria Penengo

Contrabbassi

Francesco Congedo, Mattia Beccari

Arpa

Martina Gozzelino

Timpani

Alessandro Pellegrino

Percussioni

Areztki Tesbia, Emanuele Peccorini

Antoine de Saint-Exupéry scrisse che per costruire una barca non è necessario radunare uomini per tagliare la legna, impartire loro ordini e dividere i compiti, ma insegnare loro la nostalgia per il mare vasto e infinito. Se poi a salire in cattedra per questa speciale "lezione" è Lorenzo Munari è quasi certo che la nave prenderà il largo cullata dal suono della sua fisarmonica, strumento nostalgico per tradizione, evocativo per la straordinaria pienezza dei suoi registri e versatile per la facilità con cui si adatta efficacemente a contesti spesso diversissimi. Purtroppo però pubblico e critica sono soliti considerarla uno strumento di estrazione popolare e quindi da destinare a serate da ballo, più che a veri e propri concerti. Sarà compito di Lorenzo Munari, coadiuvato dall'Orchestra d'Archi del Conservatorio Vivaldi di Alessandria diretta dal Maestro Marcello Rota, smentire questo assurdo luogo comune. Le ottime premesse suscitate dalla lettura del curriculum dell'artista, diventano ancora più interessanti considerando il programma della serata. Chi infatti, ascoltando il suono della fisarmonica, si aspetterà di chiudere gli occhi e respirare la frizzante aria parigina vestendo i panni di un giovane bohémien che batte il piede in 3/4 a tempo di valzer resterà deluso: il concerto sarà nostalgico, sì, ma non scontato e tanto meno banale. I quattro brani in programma stupiranno il pubblico per l'insolita veste in cui verranno proposti e lo sapranno commuovere con la loro velata malinconia. Composta nel 1931, la Suite n. 3 di Ottorino Respighi fa parte delle Antiche arie e danze per liuto, orchestrazione di brani risalenti al XVI e al XVII secolo suddivisa in quattro movimenti. Il concerto proseguirà con il celebre Canone e giga in re maggiore per tre violini e basso continuo di Johann Pachelbel, che lo compose intorno al 1680, come parte di una pièce di musica da camera. Successivamente il brano venne arrangiato per un gran numero di strumenti fino a raggiungere la forma di brano orchestrale. Questa composizione è stata fonte di ispirazione anche per molti autori in ambito pop, nonostante alcuni cantanti e gruppi rock si ostinino a vantare l'assoluta originalità di alcune progressioni armoniche presenti nelle loro canzoni senza conoscerne l'origine plurisecolare. Ammettere di essersi ispirati all'organista

di Norimberga per la realizzazione dei loro più grandi successi sarebbe più che un'operazione nostalgica un atto di onestà intellettuale; onestà che non manca sicuramente a Samuel Barber, compositore statunitense vissuto tra il 1910 e il 1981, che evitò lo sperimentalismo di alcuni compositori americani della sua generazione, preferendo, fino a tarda età, armonie e forme relativamente tradizionali. Gran parte della sua musica è caratterizzata da un senso della melodia quasi lussureggiante ed è stata descritta spesso come neoromantica, sebbene alcuni dei suoi ultimi lavori, come il *Third Essay* e la *Dance of Vengeance*, mostrino un uso sapiente di effetti percussivi, modernismi ed effetti neostravinskiani. La sua opera più famosa è l'Adagio per archi, che ascolteremo come terzo brano del concerto di questa sera. Si tratta di un arrangiamento dello stesso Barber di un movimento del suo Quartetto per archi n. 1 op. 11 composto nel 1936; nella sua versione originale, esso segue e fa da contrasto a un primo movimento decisamente violento ed è a sua volta immediatamente seguito da una breve ripresa del materiale nel primo movimento. Nella sua versione orchestrale, questo celebre brano fu eseguito per la prima volta dalla NBC Symphony Orchestra diretta da Arturo Toscanini il 5 novembre 1938 a New York. Nel 1968 Barber trascrisse questo lavoro per coro a otto voci, abbinandogli il testo dell' *Agnus Dei*. Il pezzo segue una forma ad arco e si basa su una breve cellula melodica basata su gradi congiunti ascendenti, che vengono in seguito variati, interpolati ed invertiti. L'ultimo brano della serata è *Aconcagua* per bandoneon e orchestra di Astor Piazzolla, autore prolifico ed eclettico, che con il suo virtuosismo ha contribuito in maniera determinante a nobilitare l'arte della fisarmonica. Nella sua sterminata discografia troviamo infatti interessanti lavori per orchestra come quello che ascolteremo stasera. Il talento di Lorenzo Munari, il prezioso apporto dell'Orchestra d'archi del Conservatorio di Alessandria e l'originalità del repertorio scelto per l'occasione fanno di questa serata un evento unico per i nostalgici (ahimè ancora troppo pochi) che prima di prendere il largo in mare aperto si voltano sempre un'ultima volta a guardare la terra da dove sono partiti, ben sapendo che in ogni caso non la dimenticheranno. Buona navigazione!

Alessandro Rota

Lorenzo Munari, diplomato in fisarmonica classica presso il Conservatorio "Gioacchino Rossini" di Pesaro specializzandosi poi presso il Conservatorio di Mantova sotto la guida del M° C. Rojak, è laureato in musicologia presso la Facoltà di Filosofia e Lettere di Bologna (D.A.M.S.). Nel 1996 viene selezionato come rappresentante italiano al Trofeo Mondiale di fisarmonica di Faro (Portogallo) ottenendo il terzo premio. Ha eseguito in prima assoluta brani per fisarmonica da concerto come: *chiudo gli occhi e vedo la pace* di A. Mannucci, *Flumen* di W. Zubitzky per bayan e pianoforte; il noto compositore torinese Luigi Donorà gli ha dedicato un concerto per fisarmonica e orchestra. Svolge regolarmente attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche, sia in Italia che all'estero, è direttore della *Fisorchestra Luigi Valcavi*, formata in toto da giovani studenti di cui ne è l'ideatore e curatore degli arrangiamenti. Interessato alla musica di A. Piazzolla ha registrato 2 CDs live con brani del compositore argentino.

Marcello Rota ha studiato corno al Conservatorio di Alessandria con G. Zoppi, composizione con F. Quaranta e direzione d'orchestra con I. Markevitch e F. Ferrara all'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1990 inizia una rapida e intensa carriera che lo porta a dirigere prestigiose orchestre: Nazionale della Rai, San Carlo di Napoli, Opera e Accademia di Santa Cecilia di Roma, A. Toscanini di Parma, Svizzera italiana, Staatsoper di Monaco, Royal Philharmonic Orchestra, Filarmonica di Mosca, Concertgebouw di Amsterdam, Musik Halle di Amburgo e Deutche Oper Berlin, Royal Albert Hall di Londra, Sinfonica del Cile, Filarmonica di Buenos Aires, San Diego Symphony, Vancouver Symphony, Teatro Bolshoi e Ciaikovski di Mosca, Massimo di Palermo e Catania, Sidney e Melbourne Symphony, Beijing e Shanghai Symphony, Auckland e New Zealand Philharmonic, Cairo Symphony, Estonian National Symphony e Lithuanian Filharmonija, BBC Radio Orchestra e molte altre; nel 2006 al Teatro alla Scala, al Festival Puccini di Torre del Lago e Donizetti Opera Festival. Molti i famosi solisti accompagnati fra i quali Rostropovic, Geringas, Rampal, Griminelli, Baumann, Romero, Gasdia, Ricciarelli, Bruson, Nucci, Bocelli, Fabbriacci, Devia, Dragoni... Al repertorio lirico comprendente oltre quaranta titoli, in particolare a Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini, affianca un'ampia attività sinfonica. Dal 2005 direttore principale ospite della Czech National Symphony Orchestra con la quale incide per la JVC Victor. È docente di Esercitazioni Orchestrali al Conservatorio di Alessandria.

1 febbraio ore 17

DUO

CLAUDIO MERLO
ROBERTO BELTRAMI
violoncello e pianoforte

Claude Debussy
Sonata per violoncello e pianoforte
Prologo, Serenata, Finale

Arvo Pärt
Fratres

...

Edvard Grieg
Sonata in la min op.36
per violoncello e pianoforte
Allegro agitato, Andante molto tranquillo,
Allegro

Esiste una certa tendenza a considerare la musica da camera come meno importante rispetto alle opere e ai lavori per orchestra, ritenuti ben più "impegnativi". Si tratta di un pregiudizio che non ha consistenza e che non trova certo rispondenza nel Novecento, molti dei cui maggiori capolavori rientrano nell'ambito della cameristica. Composta nell'estate del 1915 quand'era al soggiorno marino di Pourville, la Sonata di Debussy è la prima di una serie di "sei sonate francesi". Scrive Debussy a Bernardino Molinari: «Ho intenzione di comporne sei, con varie combinazioni, l'ultima raggrupperà le sonorità ottenute nelle altre». Il gioco di Debussy è la presenza di una sorta di anamorfoosi del tessuto melodico classico, per cui la presentazione del materiale si fa nervosa, compiendo trasferimenti che ne traspongono il carattere aspro e si compiono anche con un audace gioco di pizzicati. Da Debussy al minimalismo estone di Arvo Pärt nel suo Fratres, un pezzo scritto in differenti versioni originali tra il 1980 e il 1991. È lui stesso a dire: «Lavoro con pochissimi elementi - una voce, due voci. Costruisco con i materiali più primitivi - con l'accordo perfetto, con una specifica tonalità». Con questo particolare genere Pärt dimostra come sia possibile produrre opere valide, nonostante l'utilizzo di un'armonia estremamente semplice e la riduzione ai minimi termini del materiale compositivo. Un salto indietro, nel 1883, con la Sonata di Edvard Grieg, il suo più grande lavoro da camera, che segna il ritorno alla composizione dopo un periodo in cui il compositore norvegese era stato occupato dai suoi doveri di direttore presso la Bergen Symphony Orchestra e dalla malattia. Il pezzo era dedicato a suo fratello, John, un appassionato violoncellista.

Veronica Fasanelli

Claudio Merlo. Ha studiato violoncello sotto la guida di M. Perini, diplomandosi nel 1988 con il massimo dei voti e la lode. Successivamente ha frequentato i corsi di perfezionamento presso la Fondazione "W. Stauffer" di Cremona tenuti da R. Filippini. Premiato in diversi concorsi nazionali ed internazionali si è da subito dedicato alla musica da camera, realizzando importanti tournée in Italia e all'estero in formazione di duo, trio e quartetto: Amici della Musica di Trapani, Amici della Musica di Arezzo, Teatro S. Filippo di Torino, Teatro Regio di Parma, Teatro Chiabrera di Savona, Almo Collegio Borromeo di Pavia, Auditorium Nazionale di Madrid, Ludwig-Maximilians-Universität di Munchen, sono solo alcune delle più importanti piazze che lo hanno visto protagonista. È regolarmente invitato presso la Georgia University ad Athens dove ha debuttato nel 2003 eseguendo il triplo concerto di Casella nella Hugh Hodgson Hall e dove è tornato nell'autunno 2010 per una masterclass e per eseguire in prima assoluta il concerto per violoncello e orchestra di Federico Ermirio a lui dedicato. Di rilievo anche l'attività orchestrale che lo ha visto impegnato con importanti compagini, spesso come primo violoncello, a volte anche come solista. È in particolare primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica di Savona con la quale ha partecipato a diverse importanti rassegne e numerose incisioni con importanti direttori (Bonynge, De Bernart, Vaglieri, Bressan). Recentemente si è avvicinato anche alla musica antica con strumenti originali in particolare come primo violoncello del progetto Voxonus, nuovo gruppo formato da orchestra e coro classici diretti da F.M. Bressan, che prevederà impegni concertistici e discografici di grande importanza. È titolare di cattedra di violoncello presso il Conservatorio di Alessandria, essendo stato uno dei vincitori dell'ultimo concorso nazionale ad esami e titoli.

Roberto Beltrami si è diplomato in pianoforte e composizione al Conservatorio di Genova sotto la guida rispettivamente di F. Trabucco e di A. Amisano. Ha studiato successivamente con M. Campanella ed ha seguito corsi di perfezionamento con V. Vitale, F. Gulli ed E. Cavallo, B. Giuranna, M. Damerini e il Trio di Trieste per la musica da camera. Vincitore e premiato in vari concorsi nazionali ed internazionali di pianoforte e di composizione (Genova, Milano, Napoli ecc.); ha suonato con vari strumentisti (A. Niculescu, C. Ferrarini, C. Merlo, M. Cadossi, A. Jones, M. Masciadri, ecc.) ed è stato per cinque anni pianista collaboratore di Renato De Barbieri e Hermann Krebbers ai corsi internazionali di perfezionamento di Mezzolombardo (TN). Sue composizioni sono state eseguite in Italia, Canada, Germania, Irlanda, Grecia, Ungheria e Stati Uniti; ha scritto musiche di scena per allestimenti teatrali curati dal regista A. Quasimodo. Nel 2005 il suo "Secondo Quartetto per archi" ha vinto una selezione indetta dal celebre Penderecki String Quartet ed è stato eseguito dallo stesso Quartetto canadese. A proposito di una delle registrazioni discografiche di R. Beltrami compositore, scrive Angelo Gilardino "Ben si coglie (...) la tensione (etica oltre che artistica) del musicista nel sottoporre a un crivello solitario gli acquisti di una cultura varia e sensibile a ogni stimolo, ma anche dotata di possenti anticorpi". Nel 2003 ha svolto una tournée in Usa con il trio di Alessandria, eseguendo il Triplo Concerto di A. Casella con l'Orchestra Sinfonica dell'Università della Georgia. In seguito ha collaborato con A. Jones e M. Masciadri, docenti presso la stessa Università, alle masterclasses organizzate presso il Conservatorio di Alessandria, nell'ambito del gemellaggio artistico. Nel 2006 ha suonato, in duo con il violoncellista C. Merlo, alla "Ramsey Concert Hall" e alla Athens Academy of Fine Arts in Georgia (USA). È vincitore di concorso per titoli ed esami per il posto di accompagnatore al pianoforte, ruolo che ricopre dal 1995 al Conservatorio di Parma e poi al "Vivaldi", dove è docente di letteratura liederistica per i corsi di laurea.

DUO

CLAUDIO LUGO

LUIGI BONAFEDE

saxofono e pianoforte

*À la manière de.. jazz
(Improvvisazioni da temi musicali
di varia origine)*

L'arte dell'improvvisazione innerva tutta la storia della musica colta occidentale ponendosi in una specialissima funzione dialettica nei confronti dello sviluppo della notazione musicale, e quindi delle pratiche interpretative di un testo preesistente. In alcuni passaggi storici e in alcuni generi musicali troviamo evidenti tracce documentative di compresenza viva di prassi estemporanee accanto a elementi di scrittura da intendersi alla lettera, come ad esempio nella realizzazione del basso continuo del primo barocco, oppure nelle diminuzioni e variazioni applicate alle arie col da capo di epoca più tarda o anche, più vicine a noi, le testimonianze storiche delle leggendarie improvvisazioni di un Paganini o di un Liszt su temi spesso suggeriti dal pubblico stesso. Se pensiamo alle musiche colte di altre aree geografiche – si pensi alla musica classica indostana, alla musica classica araba o a quella africana – dobbiamo rilevare come, in assenza di una notazione esatta consegnata all'esecutore, l'intreccio tra elementi musicali memorizzati in anni di studio e di frequentazione del modello dei maestri e altri che la prassi vuole siano generati in via squisitamente estemporanea, si manifesta in un flusso perfettamente controllato che li rende sostanzialmente indistinguibili. 'Improvvisazione' e 'interpretazione' si fondono quindi in un unico sistema nel quale l'"esecutore" (o gli "esecutori") di un brano ne sono sostanzialmente anche in gran parte "autori". Il jazz, oggetto culturale meticcio, in effetti muove i primi passi al cospetto della notazione musicale nascendo nelle aree francofone dell'America del Nord dove i musicisti afro-americani, istruiti all'uso di strumenti occidentali e ai rudimenti del solfeggio, venivano impiegati

in bande ed ensemble per cerimonie civili nelle piazze e nelle strade, o in locali da ballo. Nella sua graduale trasformazione da musica d'intrattenimento in musica d'arte il jazz prende tuttavia progressivamente le distanze dall'esecuzione testuale della musica scritta operando con sempre maggiore spregiudicatezza sul dettato musicale sino a diventare, negli anni del dopoguerra, musica sostanzialmente improvvisata a partire da una traccia tematica e da una struttura armonica spesso intese come 'scuse' per lanciarsi in lunghe perorazioni solistiche anche assai distanti, stilisticamente, dal tema enunciato. Si pensi al caso di "My favorite things" nella versione del quartetto di John Coltrane; celeberrimo anche per l'estensione temporale, la complessità e lo spessore espressivo generato da un tema di canzonetta al contrario assolutamente disarmante in quanto semplicità e orecchiabilità.

Possiamo forse azzardare, quindi, che le prassi del jazz hanno destituito progressivamente la centralità del testo musicale per attivare (forse riattivare) funzioni e ruoli tipici di culture prive di trasmissione scritta del linguaggio musicale (e per quanto riguarda l'Africa anche di quello verbale). Se il jazz ha potuto svilupparsi e trasmettersi come musica d'arte – quindi manifestare evoluzione e progressività – è perché ha avuto la fortuna di incontrare sul nascere una forma di 'scrittura' affatto congeniale alle sue proprie caratteristiche; la scrittura fonografica sulla traccia del vinile. Ancora oggi, non ostante la grande mole di manuali e trascrizioni pubblicati a stampa, s'impara a suonare il jazz soprattutto ascoltando le registrazioni dei maestri storici. Questa premessa ci è parsa necessaria per giustificare un'impaginazione del nostro concerto assai differente dalle consuetudini di una rassegna di musica classica come quella dei Mercoledì del Conservatorio che di norma contempla, oltre al nome degli interpreti, le musiche e gli autori che si andranno ad eseguire. Lasciando volutamente generica questa parte del programma si vuole segnalare come, al di là delle scelte tematiche che potranno contemplare melodie di compositori del '900 storico, temi popolari di varia provenienza, composizioni di musicisti di jazz o temi originali, la musica che suoneremo è sostanzialmente improvvisata; o meglio estemporaneamente composta da noi nel momento stesso dell'esecuzione. À la manière de Jazz!

Claudio Lugo, Luigi Bonafede

Claudio Lugo, compositore, saxofonista, direttore d'ensemble, performer è attivo nei generi musicali legati alla sperimentazione e alla ricerca. Ha creato opere per la sala da concerto, il teatro musicale da camera e la danza, progetti di performance e di installazioni sonore. Ha studiato composizione con De Giovanni a Genova e con Bussotti a Fiesole. Ha collaborato, in qualità di direttore dello StudioMusica, con il Festival BussottiOperaBallett e con la Scuola-Spettacolo di Genazzano creando spettacoli, tenendo un corso sperimentale di didattica musicale per la danza e dirigendo la "Piccola Orchestra Meridiana" specializzata nel repertorio del '900 cameristico italiano. Nell'89 la Rai gli ha commissionato due composizioni per l'Orchestra Jazz dell'Unione Europea di Radiodiffusione. Nel '91 la Biennale Musica di Venezia ha inaugurato con "operaSogno", un lavoro di teatro musicale liberamente tratto dal "Sogno di una notte di mezza estate" e dalla "Tempesta" di Shakespeare. Docente presso i Conservatori di Perugia e Firenze, dall'89 è titolare della cattedra di saxofono presso il "Vivaldi", dove tiene un corso sulle notazioni musicali atipiche delle avanguardie del secondo dopoguerra e un corso sulle nuove semiografie per la voce. È stato coordinatore dell'Orchestra Laboratorio del Conservatorio con la quale ha eseguito opere informali di Maderna, Cage, Stockhausen, Andriesen, Bussotti e Pennisi. Insegna Tecniche di Improvvisazione per i Corsi di Musicoterapia dell'APIM. È professore presso il DAMS di Imperia (Università di Genova) ed è stato 'Guest Professor' presso la New York University. È stato direttore artistico dell'Orchestra Nazionale di Jazz dell'AMJ. Socio fondatore di Dissonanzen-Napoli ne è stato coordinatore artistico dal 2001 al 2006. È fondatore di Impressive Ensemble, collaborando con artisti visuali quali R. Masotti e R. Merani, e di attori e vocalisti come Zavalloni, Cecon, Di Francescantonio e Salomone. Come compositore, arrangiatore e direttore di orchestra jazz ha collaborato con Henderson, Liebman, Wheeler, Beirach, Surman, Sclavis, Robert... Come improvvisatore ha collaborato, tra gli altri, con M. Mengelberg, M. Stokhausen, S. Scodanibbio, A. Curran, E. Lamneck, M. Godard, Don Moye. Nell'86 ha vinto il premio di composizione "De Paoli" e il 1° Concorso di Composizione per Orchestra Jazz di Barga. Nel '95 la solo-performance "Sandro Penna: letture al saxofono" vince il concorso Traiettorie Sonore di Como. Nel dicembre del '99 vince il 1° Premio al Concorso "Evangelisti" di Roma con "Tamburi di latta", per due percussioni e orchestra. RAI-Radio3 ha trasmesso in varie occasioni i suoi lavori.

Luigi Bonafede ha iniziato e poi sviluppato la sua formazione jazzistica a Milano nel noto jazz club "Capolinea", dove ha avuto modo di incontrare i più noti e rappresentativi musicisti di jazz, soprattutto italiani ma anche europei e d'oltreoceano. Ha partecipato, come leader e come *sideman*, ai più importanti festival nazionali ed internazionali: Grand Parade du Jazz a Nizza (2 volte), Jazz Jamborée (Varsavia), Durham (North Carolina, U.S.A., 2 volte), Londra, Calvi (2 volte), Belgrado, Amsterdam, Parigi, Umbria JAZZ (4 volte), Montreaux Jazz Festival Comacchio, Monteroduni, Taranto, Pesaro, Sanremo (2 volte), Pescara, La Spezia, Alassio (3 volte), Ciak di Milano (4 volte), Siena Jazz (4 volte). Ha collaborato con musicisti di fama internazionale e nazionale: Michel Petrucciani, Kenny Clarke, Lee Konitz, Steve Grossman, Sal Nistico, Pat LaBarbera, James Moody, Joe Newman, George Coleman, Lew Tabakin, Curtis Fuller, Bob Berg, Kay Winding, Slide Hampton, Tony Scott, Keith Kopeland, Billy Cobham, Larry Schneider, Heddie Handerson, Adrienne West, Mike Melillo, George Massow, Heddie Handerson, Larry Nocella, Massimo Urbani, Pietro Tonolo, Flavio Boltro, Claudio Fasoli, Paolo Fresu, Enrico Rava, Roberto Gatto, Tullio DePiscopo, Fabrizio Bosso, Rosario Giuliani, Francesca Oliveri, Tiziana Ghiglioni, Maurizio Giammarco, Gianni Basso, Rossana Casale. Anche come batterista ha collaborato in numerose incisioni e concerti con: R. Casale, R. Zegna, F. D'Andrea, A. Faraò, R. Marcotulli, F. Avitabile e altri. Durante la sua attività discografica ha registrato 51 CD (15 come Leader e 36 come *sideman*). Ha vinto nel '97 il primo premio del concorso di composizione e arrangiamento per orchestra di Barga Jazz. Oltre all'attività concertistica ha svolto e svolge un'intensa attività didattica. Ha insegnato presso il Conservatorio di Matera nel '99/00 e presso il "Vivaldi" di Alessandria dal '01 ad oggi. Dal '79 al'10 è docente per i Corsi di Formazione Musicale del Comune di Torino e per 6 anni nella Scuola del Comune di Desio (MI).

15 febbraio ore 17

TRIO
MAURIZIO CADOSSÌ
CLAUDIO MERLO
ROBERTO BELTRAMI

violino, violoncello e pianoforte

Sergej Rachmaninov
Trio elegiaco n.1

Dmitri Shostakovich
Trio n.1 op.8

Robert Schumann
Trio in re min. n.1 op.63
Con energia e passione
Vivace, ma non troppo veloce,
Lento, con intimo sentimento
Con fuoco

Sviluppatosi dalla "sonata per pianoforte con accompagnamento di violino e di violoncello", un genere dai toni piacevolmente aporetici che a partire dalla metà del XVIII secolo aveva conosciuto una notevole fortuna tra i numerosi appassionati di musica delle classi più agiate, che organizzavano nelle proprie dimore veri e propri concerti, il trio per archi e pianoforte raggiunse una maggiore dignità artistica verso la fine del secolo, con gli ultimi lavori di Haydn e le opere di Mozart, che limitarono notevolmente la subalterità degli archi al pianoforte. Fu però solo durante il periodo romantico che questo genere si svincolò del tutto dal ruolo di brano di puro divertimento per assumere una piena dignità artistica, senza peraltro mai raggiungere i livelli del più "intellettuale" quartetto per archi, definito dalle vate della letteratura tedesca Goethe «conver-

sazione tra quattro persone intelligenti». Il programma di questo concerto tratteggia una linea evolutiva di questo genere, prendendo le mosse dal più romantico dei compositori tedeschi, per approdare nel Novecento storico con due dei massimi esponenti del repertorio russo. Scrivendo i due trii op. 63 e op. 80, nel 1847 Robert Schumann sembrò ritrovare l'ispirazione smarrita nel poco produttivo 1846. Come sempre, per questo lavoro Schumann volse il pensiero all'amatissima moglie Clara, che l'anno precedente aveva composto un trio di pregevole fattura e, oltre che pianista di grande talento, era anche un' apprezzata camerista. La tonalità minore testimonia la malinconia che Schumann stava vivendo in quel periodo, tuttavia il dolce languore che pervade il terzo movimento trova un ideale equilibrio nella scrittura tersa ed elaborata dell'ampio tempo iniziale e nella trascinate vitalità del finale. Il Trio *élégiaque* in sol minore di Rachmaninov è il frutto miracoloso di un compositore di appena diciannove anni, che dimostrò di non avere paura di scrutare nella propria interiorità. Strutturata in un solo movimento di ampio respiro in forma-sonata, quest'opera esprime infatti una commo- zione composta e sincera, che si manifesta senza la minima retorica dal Lento lugubre iniziale fino alla solenne Marcia funebre che chiude il brano. Come prevedibile, Rachmaninov – che in seguito si sarebbe affermato come uno dei più grandi pianisti-compositori della prima metà del XX secolo – tende a privilegiare il pianoforte, una supremazia però soprattutto di principio, che trova negli archi una grande e concreta partecipazione. Nel Trio n. 1 op. 8 Dmitri Shostakovich riuscì nell'impresa di battere il pur precocissimo Rachmaninov. Infatti quest'opera vide la luce nel 1923 da un sedicenne ancora legato agli stilemi romantici, ma già orientato verso il percorso che lo avrebbe portato a scrivere le sue grandi sinfonie e i suoi innovativi quartetti per archi, che l'anno successivo lo presentò al Conservatorio di Mosca come pezzo obbligatorio per entrare nella classe di composizione di Nikolai Myaskovsky. La grande intensità – che di tanto in tanto assume un aspetto ai limiti del grottesco – e l'energia di quest'opera la fecero giudicare adatta per essere eseguita in un cinema come accompagnamento a un film muto, un fatto che appare quasi una premonizione per un compositore che in seguito avrebbe scritto diverse colonne sonore di grande interesse.

Giovanni Tasso

Maurizio Cadossi. Brillantemente diplomato presso il Conservatorio di Parma nel 1985, ha frequentato i corsi di perfezionamento tenuti da Henry Szeryng al Conservatorio di Ginevra per perfezionarsi successivamente con G.Maestri, F.C.Ferrari e R.Zanettovic. Per quel che concerne la musica da camera, è cresciuto alla scuola di Elisa Pegreffi e Franco Rossi, Dario De Rosa e Giuliano Carmignola. Con diverse formazioni cameristiche svolge un'intensa attività concertistica e discografica in Italia e all'estero. Ricopre altresì il posto di primo violino dell'Accademia Strumentale Italiana, con cui suona e registra regolarmente. Particolarmente attento al repertorio barocco e classico si è proteso negli ultimi anni alla ricerca e al concertismo anche in collaborazione con altri importanti gruppi. È fondatore del gruppo Orfei Farnesiani, col quale sta realizzando numerose incisioni dedicate a compositori italiani del periodo barocco. Nel 2003 ha svolto una tournée in Usa con il Trio di Alessandria, eseguendo il Triplo Concerto di Casella assieme all'Orchestra Sinfonica dell'Università della Georgia. È titolare di musica d'insieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio di Alessandria.

Claudio Merlo. Ha studiato violoncello sotto la guida di M. Perini, diplomandosi nel 1988 con il massimo dei voti e la lode. Successivamente ha frequentato i corsi di perfezionamento presso la Fondazione "W. Stauffer" di Cremona tenuti da R. Filippini. Premiato in diversi concorsi nazionali ed internazionali si è da subito dedicato alla musica da camera, realizzando importanti tournée in Italia e all'estero in formazione di duo, trio e quartetto: Amici della Musica di Trapani, Amici della Musica di Arezzo, Teatro S. Filippo di Torino, Teatro Regio di Parma, Teatro Chiabrera di Savona, Almo Collegio Borromeo di Pavia, Auditorium Nazionale di Madrid, Ludwig-Maximilians-Universität di Munchen, sono solo alcune delle più importanti piazze che lo hanno visto protagonista. È regolarmente invitato presso la Georgia University ad Athens dove ha debuttato nel 2003 eseguendo il triplo concerto di Casella nella Hugh Hodgson Hall e dove è tornato nell'autunno 2010 per una masterclass e per eseguire in prima assoluta il concerto per violoncello e orchestra di Federico Ermirio a lui dedicato. Di rilievo anche l'attività orchestrale che lo ha visto impegnato con importanti compagini, spesso come primo violoncello, a volte anche come solista. È in particolare primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica di Savona con la quale ha partecipato a diverse importanti rassegne e numerose incisioni con importanti direttori (Bonyn-

ge, De Bernart, Vaglieri, Bressan). Recentemente si è avvicinato anche alla musica antica con strumenti originali in particolare come primo violoncello del progetto Voxonus, nuovo gruppo formato da orchestra e coro classici diretti da F.M. Bressan, che prevederà impegni concertistici e discografici di grande importanza. È titolare di cattedra di violoncello presso il Conservatorio di Alessandria, essendo stato uno dei vincitori dell'ultimo concorso nazionale ad esami e titoli.

Roberto Beltrami si è diplomato in pianoforte e composizione al Conservatorio di Genova sotto la guida rispettivamente di F. Trabucco e di A. Amisano. Ha studiato successivamente con M. Campanella ed ha seguito corsi di perfezionamento con V. Vitale, F. Gulli ed E. Cavallo, B. Giuranna, M. Damerini e il Trio di Trieste per la musica da camera. Vincitore e premiato in vari concorsi nazionali ed internazionali di pianoforte e di composizione (Genova, Milano, Napoli ecc.); ha suonato con vari strumentisti (A. Niculescu, C. Ferrarini, C. Merlo, M. Cadossi, A. Jones, M. Masciadri, ecc.) ed è stato per cinque anni pianista collaboratore di Renato De Barbieri e Hermann Krebbers ai corsi internazionali di perfezionamento di Mezzolombardo (TN). Sue composizioni sono state eseguite in Italia, Canada, Germania, Irlanda, Grecia, Ungheria e Stati Uniti; ha scritto musiche di scena per allestimenti teatrali curati dal regista A. Quasimodo. Nel 2005 il suo "Secondo Quartetto per archi" ha vinto una selezione indetta dal celebre Penderecki String Quartet ed è stato eseguito dallo stesso Quartetto canadese. A proposito di una delle registrazioni discografiche di R. Beltrami compositore, scrive Angelo Gilardino "Ben si coglie (...) la tensione (etica oltre che artistica) del musicista nel sottoporre a un crivello solitario gli acquisti di una cultura varia e sensibile a ogni stimolo, ma anche dotata di possenti anticorpi". Nel 2003 ha svolto una tournée in Usa con il trio di Alessandria, eseguendo il Triplo Concerto di A. Casella con l'Orchestra Sinfonica dell'Università della Georgia. In seguito ha collaborato con A. Jones e M. Masciadri, docenti presso la stessa Università, alle masterclasses organizzate presso il Conservatorio di Alessandria, nell'ambito del gemellaggio artistico. Nel 2006 ha suonato, in duo con il violoncellista C. Merlo, alla "Ramsey Concert Hall" e alla Athens Academy of Fine Arts in Georgia (USA). È vincitore di concorso per titoli ed esami per il posto di accompagnatore al pianoforte, ruolo che ricopre dal 1995 al Conservatorio di Parma e poi al "Vivaldi", dove è docente di letteratura liederistica per i corsi di laurea.

22 febbraio ore 17

LETIZIA ROMITI

organo

L. Couperin

Tre Fantasie (nel 350° della morte)

J.K. Kerll

Passacaglia

Clara Schumann

Preludio e Fuga in si bemolle maggiore

D. Puccini

Sonata n. 15

V. Bellini

Elevazione

Toccata per Organo

M. E. Bossi

Intermezzo

R. Remondi

dai "Sei grandi Studi per sola Pedaliera":

Allegro Moderato

Scherzo

L. Vierne

Arabesque

P. Mascagni

Intermezzo

Un viaggio nella tradizione per organo tedesca e italiana. Un percorso dal Seicento fino al primo Novecento, passando per due importanti anniversari. Il primo, quello del 350° della morte di François Couperin, di cui saranno eseguite tre Fantasie. Il compositore francese scrisse diverse opere dal titolo "Fantasia", nelle quali è documentata la sua predilezione per i registri bassi – e a quei tempi nuovi – della tromba e cornetta. La Passacaglia di Kerll è forse l'opera più conosciuta di questo compositore, influenzato soprattutto dalla scrittura di Girolamo Frescobaldi per le opere da tastiera. Si passa a un omaggio a Clara Schumann, nel 115° della morte, moglie del famoso Robert, ma anche prolifica compositrice: Preludio, vivace e di scrittura sobria, e Fuga non conforme alle regole, che lei e il marito stavano scrupolosamente studiando in Bach, ma musicalmente incantevole. Segue la Sonata n.15 di Domenico Puccini, nonno dell'operista Giacomo. In questo brano si alternano brevi frasi inframmezzate da diverse pause, dovute alla necessità dell'organista di cambiare i registri. Unico pezzo sacro del programma, ecco l'Elevazione di Vincenzo Bellini, dal tema con fioriture che ricorda vagamente la famosa "Casta diva", seguita da una Toccata. Il viaggio prosegue nel ricordo di Marco Enrico Bossi, nei 150 anni dalla nascita, e il suo Intermezzo op. 118, e, a seguire, due dai "Sei grandi studi per sola pedaliera" di Remondi. Nel periodo in cui gli italiani sviluppavano un senso di inferiorità per i pedali nei confronti dei colleghi stranieri, ecco la volontà di darsi da fare sviluppando e studiando pedaliera più complesse, a cui questi studi erano dedicati. Il programma si conclude con il famoso Arabesque di Louis Vierne, dalla melodia diatonica e il suo effetto quasi ipnotico, e un Intermezzo di Pietro Mascagni, originale per lo strumento, da lui anche abilmente suonato.

Veronica Fasanelli

Letizia Romiti si è diplomata in Organo e Composizione organistica con L. Benedetti presso il Conservatorio di Milano, in clavicembalo presso il Conservatorio di Brescia con F. Braccacci ed in Prepolifonia presso il Conservatorio di Torino ove ha studiato con W. Pellizzari e F. Rampi. Si è inoltre laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi sulle messe organistiche di G. Cavazzoni, relatore G. Barblan. Ha frequentato per cinque anni il corso di L. Ferdinando Tagliavini presso l'Accademia di musica antica italiana per organo di Pistoia e corsi di interpretazione tenuti da K. Gilbert, A. Heiller, T. Koopman e altri. Ha collaborato con riviste

musicali e quotidiani ed ha pubblicato il volume "Gli organi storici della città di Alessandria". Ha tenuto concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti e nell'ex Unione Sovietica, esibendosi in rassegne e sedi prestigiose. Ha effettuato registrazioni radiofoniche ed incisioni discografiche principalmente per Tactus. Insieme a M. Santi ha curato l'edizione a stampa delle musiche per organo del compositore C. Mosso e, sempre per Tactus, ne ha effettuato la registrazione su CD. Ha tenuto "masterclasses" sulla musica antica italiana per organo e corsi di interpretazione in Italia ed all'estero. È frequentemente in giuria di concorsi organistici.

14 marzo ore 17

DUO
ULA ULIJONA
GIACOMO FUGA
viola e pianoforte

L. van Beethoven
Notturmo in re magg. per viola e pf. op.42

Nino Rota
Sonata in sol per viola e pianoforte
Allegro moderato, Adagio, Allegro

Johannes Brahms
Sonata in mi bem. magg. op.120 n.2
Allegro amabile, Allegro appassionato,
Andante con moto, Allegro

Fino a non molto tempo fa sul conto della viola e dei violisti esistevano ancora molti pregiudizi e feroci barzellette (queste ultime, peraltro, circolano ancora). Vita dura, quella della viola, che fino alla metà del Barocco era ancora considerata una sorta di "precaria" in ambito orchestrale e che in veste solistica – salvo rare eccezioni – si trovava schiacciata tra il violino e il violoncello, una sorta di ibrido in cerca d'autore. A parte i concerti per viola d'amore di Vivaldi e qualche lavoro di autori come Stamitz e Telemann, per il proprio rilancio la viola dovette attendere la Sinfonia concertante di Mozart – dove il suo timbro caldo e affascinante si erge a credibile partner di quell'insopportabile vanesio del violino – l'Aroldo in Italia di Berlioz e i primi anni del XX secolo, quando grazie ad alcuni interpreti di grande talento come Lionel Tertis e William Primrose e a un compositore del calibro di Paul Hindemith – anch'egli violista – lo strumento raggiunse la meritata consacrazione solistica. Il programma di questo concerto abbina due caposaldi ben noti del repertorio della viola a un lavoro assai meno frequentato, la Sonata n. 1 di Nino Rota, che merita una considerazione molto maggiore rispetto a quella di cui ha goduto fino a oggi. Composti rispettivamente all'inizio e alla fine del XIX secolo, il Notturmo op. 42 di Beethoven e la Sonata op. 120 n. 2 di Brahms sono in realtà trascrizioni di opere scritte in origine per altri strumenti, il primo del Trio op. 8 e la seconda della Sonata in fa minore per clarinetto e orchestra dedicata al celebre solista Richard Mühlfeld. Se il brano di Beethoven è un brano dal carattere leggero e gioioso, la Sonata op. 120 n. 2 riflette la malinconia crepuscolare del compositore amburghese ormai giunto agli ultimi anni della sua vita, due atmosfere opposte che consentono alla viola di dimostrare la propria – per molti insospettabile – ecletticità espressiva. La Sonata in sol maggiore di Rota ci porta invece in un mondo del tutto diverso, quello del neoclassicismo stravinskiano degli anni Trenta, che il compositore milanese rivisita con il suo spiccato talento melodico e la sua grande personalità.

Giovanni Tasso

Ula Ulijona è nata a Vilnius nel 1974, premiata in numerosi concorsi internazionali quali tra gli altri, il Primrose a Chicago. È dal 1997 viola solista della Kremerata Baltica fondata e diretta da Gidon Kremer con la quale ha suonato in tutto il mondo (Musikverein di Vienna, Royal Albert Hall di Londra, Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokio, ecc.). L'attività cameristica l'ha vista collaborare con numerosi importanti musicisti tra cui ricordiamo J. Bashmet, D. Geringas, H. Holliger, Keller Quartet, Royal Quartet. Ha partecipato a molti festivals internazionali tra i quali: Lockenhaus, Kronberg, Verbier, Gstaad ecc.... Attualmente è prima viola solista dell'OSN della Rai. Suona una viola Goffriller (1722,Venezia).

Giacomo Fuga si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Torino ed ha compiuto studi di Composizione e di Direzione d'orchestra. Premiato in concorsi pianistici internazionali tra cui il "Rina Salagallo" di Monza, il "Viotti-Valsesia" e il "Viotti" di Vercelli, ha subito intrapreso attività concertistica suonando in sedi prestigiose quali: Auditorium Rai di Torino, Accademia S. Cecilia e Auditorium del Foro Italico di Roma, Teatro Comunale di Bologna, Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico di Cagliari, Festival Settembre Musica ecc.... È stato ospite delle Orchestre sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, sinfonica della RAI di Torino e Roma, Ensemble of Tokio, Filarmonica di Torino ecc... Dall'87 è componente del Trio di Torino (con S. Lamberto, violino e U. Clerici, violoncello), vincitore del Primo Premio al Concorso Internazionale "G.B. Viotti" di Vercelli nel '90 e del Secondo Premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Osaka nell'aprile '93, col quale svolge un'intensa attività concertistica (Stresa, Spoleto, Settembre Musica, Unione Musicale di Torino, Accademia Nazionale di S. Cecilia, Ravenna in Festival, ecc), suonando anche in Francia, Austria, Svizzera, Germania e Giappone dove, nel luglio '95, ha effettuato una lunga tournée di concerti esibendosi anche come solista con orchestra eseguendo, tra l'altro, il Triplo di Beethoven al Fuji Festival. Nella formazione di quintetto con pianoforte ha vinto, nel '95, il 2° premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Trapani. La discografia comprende opere di Faurè, Dukas, Bizet e Sandro Fuga. Con il Trio di Torino ha inciso musiche di Chopin, Brahms, Dvorak, Shostakovich e Rachmaninov. Tutte le registrazioni sono pubblicate dalla Real Sound. Numerose le collaborazioni con musicisti importanti: G. Gavazzeni, M. Amfiteatrof, F. Maggio Ormezowski, F. Petracchi, M. Macri', A. Milani, S. Briatore. Ha costituito con la sorella Carlotta il Duo Fuga (pf. a 4 mani). È docente di pianoforte principale al "Vivaldi" di Alessandria.

21 marzo ore 17

DUO

FIorenza BUCCIARELLI

LUCIO CUOMO

pianoforte a quattro mani

Felice Quaranta

Invenzione (1969)

Federico Ermirio

Unda (1991)

Igor Stravinsky

Petrushka (1911)

Burlesca in quattro quadri

Trascrizione dell'autore

per pianoforte a quattro mani (1947)

Primo quadro

*Festa popolare di Carnevale, Il matto,
La baracca del ciarlatano, Danza russa*

Secondo quadro

Petruska

Terzo quadro

*Il Moro, Danza della Ballerina,
Valzer (La Ballerina e il Moro)*

Quarto quadro

*La Festa di Carnevale verso sera,
Danza delle balie, Il contadino con l'orso,
Danza dei gitani, Danza dei vetturini,
Maschere, Morte di Petruska*

Interamente dedicato a composizioni per pianoforte a quattro mani del Novecento, il programma di questo concerto comprende due opere di Felice Quaranta e Federico Ermirio, a cui segue la versione pianistica del balletto Petruska di Igor Stravinsky, nella trascrizione per pianoforte a quattro mani realizzata dallo stesso autore nel

1947. Il concerto si apre con Invenzione (1969) di Felice Quaranta, compositore di primo piano nel panorama musicale torinese. Figura di straordinaria comunicativa e profonda curiosità, Quaranta è stato direttore dei Conservatori di Torino e di Alessandria e direttore artistico del Teatro Carlo Felice di Genova. Nelle sue opere ha affrontato anche gli strumenti più lontani dalle combinazioni cameristiche, come il trombone, il vibrafono, il sassofono, la chitarra elettrica e i mezzi elettronici. Segue la composizione Unda (1992) di Federico Ermirio, compositore genovese allievo del grande Goffredo Petrassi, che si è ben presto rivelato musicista dal carattere personalissimo, come mostrano alcuni eccellenti lavori. Autore di musica da camera, sinfonica e corale, Ermirio da circa venti anni ricopre la carica di Direttore del Conservatorio "Vivaldi" di Alessandria. Il concerto si chiude con Petruska di Igor Stravinsky. Composta nel 1911 per i Ballets Russes di Sergej Diaghilev, quest'opera fu subito accolta da un successo clamoroso. Il balletto era ispirato a un personaggio della tradizione russa, una marionetta che prende vita e acquista sentimenti e passioni umane. Ne nasce una fiaba ricca di sentimenti forti e contrastanti, che alla fine sfociano nella tragedia e nel sangue. Stravinsky li rappresenta con i mezzi più antiromantici che si possa immaginare: prevalente diatonismo, politonalità dissonante e l'utilizzo di melodie prese in prestito dal folklore e arrangiate nel modo più semplice possibile e ripetute in continuazione. Le sonorità che emergono sono crude, secche, aspre, taglienti, crepitanti e più che una narrazione disegnano una successione di immagini. La musica di Petruska apparve "barbarica" alle orecchie del raffinato pubblico parigino di inizio secolo. Petruska nacque come lavoro orchestrale che il compositore si divertì a scrivere dopo aver terminato la partitura de L'Oiseau de feu e prima di affrontare lo sviluppo di Le Sacre du printemps: «Componendo questa musica – scrisse Stravinsky - avevo la netta visione di un burattino scatenato che, con le sue diaboliche cascate di arpeggi, esaspera la pazienza dell'orchestra, la quale a sua volta gli replica con minacciose fanfare. Ne segue una terribile zuffa che si conclude con l'accasciarsi del povero burattino». Così, in modo del tutto spontaneo, in Stravinsky si rivela la capacità di integrare intimamente la composizione musicale e l'aspetto scenico del balletto, la musica con il movimento di danza.

Chiara Erra

Il Duo pianistico formato da Fiorenza Bucciarelli e da Lucio Cuomo si è costituito nel 2006 nello stimolante contesto musicale del Conservatorio Vivaldi di Alessandria e già conta molte esecuzioni in ambito nazionale.

Il Duo rivolge la sua attenzione ad un repertorio particolarmente raffinato, anche con riferimenti ad altre forme del linguaggio artistico, in particolare quello figurativo. Si è esibito a Roma (Teatro Marcello), a Genova (Palazzo rosso, Galleria d'arte moderna e Accademia Luzzati), a Mantova (Palazzo Ducale) a Foligno (Auditorium San Domenico) e poi ad Alessandria, Sorrento. Ha effettuato prime esecuzioni assolute ed affianca all'esecuzione del repertorio tradizionale, la ricerca di composizione più rare della letteratura pianistica a quattro mani. Registra regolarmente per Radio Vaticana. È imminente l'uscita di un cd interamente dedicato a Mendelssohn.

Fiorenza Bucciarelli ha compiuto gli studi pianistici ad Alessandria con A. Picollo e poi presso la *GMI di Vicenza* e l'*Accademia Ambrosiana* di Milano sotto la guida di D. De Rosa ; ha inoltre approfondito gli studi musicologici laureandosi, con il massimo dei voti e la lode presso l'Università di Torino, con una tesi sull'esotismo francese. In qualità di solista ha vinto premi in diverse edizioni di Concorsi pianistici nazionali e internazionali. Dall'83 ha costituito un duo pianistico con Silvia Gianuzzi, con la quale ha effettuato numerose tournées incidendo nel 2001 un cd di autori del Novecento; ha tenuto Concerti in Russia e Stati Uniti in duo con la clarinettista Cheryl Piana. È docente di Pianoforte principale presso il Conservatorio di Alessandria.

Lucio Cuomo ha compiuto gli studi pianistici a Napoli con T. Parisi e presso l'*Ecole Normale de Musique "A. Cortot "* di Parigi sotto la guida di M. Crudeli. Ha alternato con uguale impegno l'attività di pianista in varie formazioni cameristiche a quella di collaboratore di cantanti con i quali ha effettuato varie tournées in Italia e Spagna. Ha eseguito opere di compositori contemporanei (Auber, Stefani, Calligaris, Procaccini) e, in prima esecuzione assoluta e a lui dedicate, le "Tre liriche su testi di poeti argentini" del compositore F. Ermirio. Ha registrato come solista per Radio Vaticana. Vincitore del Concorso di Accompagnamento pianistico, è titolare della cattedra presso il Conservatorio di Alessandria.

28 marzo ore 17

STRUMENTI E LIVE ELECTRONICS

SANDRO VOLTA, liuto
PASQUALE SPINIELLO, organo
PAOLO GHIGLIONE, pianoforte
DOMENICO ERMIRIO, violoncello
LORENZO MUNARI, fisarmonica

Annamaria Federici

A cup of time (2012)
per liuto ed elettronica

"C'è il filo che collega la Luna, Leopardi, Newton, la gravitazione e la levitazione... C'è il filo di Lucrezio, l'atomismo, la filosofia dell'amore di Cavalcanti, la magia rinascimentale, Cyrano... Poi c'è il filo della scrittura come metafora della sostanza pulviscolare del mondo."

E ricerca della leggerezza.

Pasquale Spiniello

Multisonica (Poliphonia) [2008]
per organo ed elettronica (vers. organo e nastro)

Il brano, presentato nel corso dell' esame di diploma, nasce insieme all'evento costruttivo del nuovo organo "Pinchi" del Conservatorio A. Vivaldi di Alessandria. Di esso sono stati raccolti i primi suoni emessi in fase di "intonazione" dello strumento nonché i suoni concreti della sua complessa meccanica, campioni sonori che sono stati elaborati e fissati nell'elettronica. L'esecuzione reale sull'organo si avvale di una tecnica diversa da quella naturale: attraverso l'utilizzo di pesi metallici vengono creati e continuamente modificati complessi clusters mentre ad essere suonati sono i "registri" dello strumento.

Andrea Vigani

Le grand Carillon (2010)
per pianoforte, elettronica ed accessori

Pensare il pianoforte non come uno strumento musicale ma come un grande oggetto sonoro meccanico (un grande Carillon). Il brano è una «suite» di 9 piccoli brani pensati come un «album per la gioventù», ogni singolo brano focalizza l'attenzione su problematiche non specificatamente tecniche ma musicali e sul rapporto fisico-spaziale dello strumentista col pianoforte, mentre l'elettronica ha funzione di «voce interna» dell'oggetto musicale.

Giuliano Palmieri

"...nel rosso del fanale..."

composizione elettroacustica per violoncello e voce recitante

Il titolo prende spunto da una poesia dei "canti Orfici" di Dino Campana, mirabile ricerca di soluzioni espressive che implicano una volontà di voler esplorare le possibilità semantiche sino ai limiti estremi. Dal punto di vista musicale le varie "strategie" compositive sono organizzate da un quadrato magico sia dal punto di vista elettronico che acustico (violoncello).

Javier Torres

Hacia el umbral del aire
per fisarmonica e dispositivo elettroacustico interattivo quadrifonico

Hacia el umbral del aire (Alla soglia dell'aria.). Eseguito nel '05 al Festival di Nuova Consonanza di Roma, Hacia el umbral del aire, è stato commissionato dal fisarmonicista Germano Scurti e dal Sistema Nacional de Creadores de Arte del Messico. Scrive l'autore "in fase progettuale della composizione e riflettendo sull'idea di regressione del linguaggio proposta in alcuni brani elettronici di Berio, ho pensato che oltre alla fusione dei suoni vocali con quello della fisarmonica richiesta mi specificamente, sarebbe stato molto interessante avere alla base un suono umano dal forte contenuto espressivo, un suono che costituisse il centro gravitazionale gestuale, dal quale derivasse ogni gesto o idea musicale e la maggior parte dei suoni elettronici: il sospiro, quello umano, ma anche quello presente in alcuni madrigali di Monteverdi e Gesualdo".

Annamaria Federici. Pianista e compositrice nata a Modena. Si forma tra Bologna, Milano, Parigi. Tra i Festival e i concorsi ai quali è stata eseguita e premiata si citano: Nuove Sincronie a Milano, il Festival di Avignone, il Festival Pianissimo e Musica Nova a Sofia, Nuova Consonanza a Roma, Primaveraissima all'Arena di Verona, Musica Nova a Praga, i Concerti di Tempo Reale alla Rai di Firenze, al Theatre Royal de La Monnaie di Bruxelles, all'Ircam di Parigi. Già docente presso il "Vivaldi" di Alessandria, insegna attualmente al Conservatorio di Novara.

Pasquale Spiniello: diplomato in organo, composizione e musica elettronica presso il Conservatorio di Alessandria è attualmente insegnante di Teoria, solfeggio e dettato melodico presso lo stesso Conservatorio. È inoltre organista titolare della Chiesa Cattedrale di Alessandria.

Andrea Vigani. Suoi lavori sono stati eseguiti da importanti Orchestre, solisti e direttori tra i quali P.Eotvos, J.Nott, M.Brunello, Dutch Radio Chamber Orchestra, Ensemble Intercontemporain, Orchestra dell'Arena di Verona, I Pomeriggi Musicali, Ensemble TM+, Barbara Lunemberg, etc.. Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti internazionali, fra i quali : Edvard Grieg Competition for Young Composers, Comité de lecture Ircam - Ensemble Intercontemporain, Mauricio Kagel, ECPNM, Giga Hertz Prize dello ZKM di Karlsruhe e dell' ExperimentalStudio della SWR di Friburgo.

Giuliano Palmieri ha compiuto gli studi musicali, accanto a quelli umanistici e universitari (facoltà di biologia) presso i conservatori di Genova, Venezia (musica elettronica) ed Alessandria (tecnologie del suono). Le sue esperienze spaziano dalla musica intesa autonomamente alla musica per il teatro e per la danza. È fondatore e presidente della soundcage, società attiva nella produzione di eventi interattivi gesto/sonoro nata intorno ad un suo brevetto. Per anni è stato il consulente artistico nonché compositore del laboratorio di informatica musicale dell'università di Genova.

Javier Torres Maldonado. Studi di composizione con A. Solbiati e S. Gorli; perfezionamento con F. Donatoni, I. Fedele e A. Corghi. Studi elettroacustici e informatici a Milano e Parigi (Ircam). In residenza al GRAME (Centre National de Création Musicale) di Lione. Vincitore di concorsi internazionali di composizione: GRAME, Reine Elisabeth, Alfredo Casella, Reina Maria Jose, Ad Referendum II di Montréal, Mozart di Salisburgo, Prix des Musiciens del Nouvel Ensemble Moderne (Montréal, 1998.). Docente presso il Conservatorio di Milano (2007-2010) e ora al "Vivaldi" di Alessandria. Ha tenuto seminari in Italia e in Europa. Commissioni da GRAME, GRM di Parigi, con presentazioni ed esecuzioni presso i festival più accreditati del settore.

18 aprile ore 17

GIUSEPPE GAI
organo

Viaggio nella Fantasia

Tomàs de Santa Maria
Fantasia XXIV

Jan Pieterszoon Sweelinck
Fantasia in echo

Girolamo Frescobaldi
Fantasia prima. Sopra un soggetto

Johann Sebastian Bach
Fantasia in G BWV 542

Johann Ludwig Krebs
Fantasia in F

...

César Franck
Fantasie in Ut Majeur op.16

Filippo Capocci
Fantasia su "Adoro te devote"

Jehan Alain
1.re Fantaisie

Denis Bédard
Fantaisie

In ambito musicale solo pochi termini sono più sfuggenti e difficili da definire della fantasia. Le prime testimonianze risalgono all'ultimo scorcio del XV secolo, quando veniva utilizzato in maniera generica più per indicare un brano dal carattere libero che una forma determinata, e si dovette attendere ancora circa mezzo secolo prima di vedere questo termine comparire sul frontespizio di intavolature italiane, spagnole e francesi. Se i compositori rinascimentali scrissero fantasie soprattutto per strumenti a pizzico (liuto e vihuela) e per viola da gamba, in epoca barocca questo genere riguardò soprattutto gli strumenti da tasto, organo e clavicembalo. In questa fase la fantasia assunse una connotazione sempre più precisa, evolvendo in un brano – spesso di ampio respiro – che alternava sezioni dai tratti quasi improvvisati e dalla scrittura brillantemente virtuosistica a passaggi dall'incedere più cantabile e solenne. In questo modo l'organista aveva l'opportunità di mettere in mostra la sua padronanza tecnica e la sua espressività, che finivano spesso per passare in secondo piano nelle canzoni e nei preludi corali che venivano eseguiti durante le celebrazioni liturgiche. Il programma di questo concerto propone un ampio spaccato di questo genere in gran parte ancora da riscoprire, dimostrando quanto abbia saputo diffondersi sia a livello europeo sia nell'arco temporale fino al XX secolo. In particolare, la tradizione della Germania settentrionale non è rappresentata solo dal celebratissimo Bach, ma giustamente anche da Jan Pieterszoon Sweelinck, compositore olandese che venne considerato tra i più grandi organisti d'Europa, anche per il grande talento improvvisativo che fece scuola a generazioni di musicisti. La bandiera italiana è invece portata dal ferrarese Girolamo Frescobaldi, un altro gigante della prima metà del XVII ancora troppo trascurato (fatta ovviamente eccezione per gli organisti), mentre con i francesi César Franck, Jehan Alain (morto a soli 29 anni durante la seconda guerra mondiale e fratello maggiore della celebre Marie-Claire, che ne ha eseguito le opere in ogni parte del mondo) e Jean Langlais si arriva alla grande tradizione dell'organo romantico francese e ai giorni nostri, dimostrando in maniera evidente la vitalità di cui ancora gode la fantasia.

Giovanni Tasso

Giuseppe Gai è docente di Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, dove si è diplomato con il M° Sergio Marciànò. Si è specializzato in Musica Sacra e Canto Gregoriano al Pontificio Istituto Musicale Ambrosiano di Milano, nell'interpretazione delle musiche bachiane con M. Radulescu, in improvvisazione organistica con P. Planavsky e in Schedatura dei manoscritti musicali. Ricopre la carica di Maestro di Cappella presso l'Insigne Collegiata di S. Secondo in Asti. In qualità di organista si è esibito come solista, in duo e con quintetto di ottoni e ha collaborato al restauro di strumenti antichi. Ricercatore e studioso delle

tradizioni musicali della sua città, ha pubblicato saggi sulla rivista culturale "*Il Platano*" e su altre riviste specialistiche, la monografia "*Padre Burroni, musicista minore*" e "*Medioevo musicale in Asti e nel suo territorio*". Ha riportato alla luce, revisionato e riproposto in concerti con coro e orchestra significative musiche inedite dei Maestri di Cappella della Cattedrale di Asti; primo fra tutti Giacinto Calderara, di cui ha realizzato la prima incisione discografica e curato la pubblicazione dello *Stabat Mater* in sol minore. In qualità di compositore ha scritto l'Oratorio "*Emmanuel*" per Soli, Coro e Orchestra, *2 Messe brevi* e un vasto repertorio liturgico.

9 maggio ore 17

CONCERTO PER PIOTREK

12 duetti per 6 quartetti
in ricordo di Piotr Gluch

**Ensemble di Musica contemporanea
del Conservatorio "Vivaldi"**

Piotr Gluch

Il gigante
per pianoforte a 4 mani

Angela Guasco

Tèmpu de berceuse
per voce e clarinetto in sib

Victor Andrini

In blu per chitarra e arpa

Angela Guasco e Victor Andrini

Tèmpu de berceuse in blu
per voce, clarinetto in sib, chitarra e arpa

Irena Zlateva

Dieci baci
per percussioni e violoncello

Angela Guasco

In bici
per violino e pianoforte

Irena Zlateva e Angela Guasco

Dieci baci in bici
per violino, violoncello, percussioni e pianoforte

Mauro Ronca

Fughetta con sax
per sax baritono e pianoforte

Irena Zlateva

Pensoso
per chitarra e percussioni

Mauro Ronca e Irena Zlateva

Fughetta con sax pensoso
per sax baritono, chitarra,
percussioni e pianoforte

Robin Zacconi

Scuro per chitarra e pianoforte

Mauro Ronca

Come l'acqua nel pozzo
per vibrafono e tastiera digitale

Robin Zacconi e Mauro Ronca

Scuro come l'acqua nel pozzo
per chitarra, vibrafono,
tastiera digitale e pianoforte

Sofija Milutinovic

Forse
per flauto e violino

Robin Zacconi

Un giorno
per sax baritono e violoncello

Sofija Milutinovic e Robin Zacconi

Forse un giorno
per flauto, sax baritono, violino e violoncello

Victor Andrini

Il flautocebalo magico
flauto e clavicembalo

Sofija Milutinovic

Danzante
per voce e violoncello

Victor Andrini e Sofija Milutinovic

Il flautocebalo magico danzante
per voce, flauto, violoncello e clavicembalo

Concerto per Piotrek è un progetto nato all'interno della classe di Composizione del M° Riccardo Piacentini, con la collaborazione performativa della classe di Musica da camera della Prof.ssa Cecilia Brovero. Dedicato a Piotr Gluch – studente Erasmus del nostro Conservatorio, prematuramente scomparso – è il risultato di un articolato "lavoro di equipe" svolto in primis da sette studenti di Composizione lungo un anno e più di studio coordinato. Muovendo da una breve composizione per pianoforte a quattro mani di Piotr Gluch, scritta durante la frequenza al corso di Composizione, il progetto si configura come un vero e proprio spettacolo minimale, con videoproiezioni e diffusioni audio, suddiviso in diciannove brevi sezioni tra loro inanellate secondo un preciso percorso didattico e tematico per una durata complessiva di circa 55'. Il carattere narrativo è suggerito esplicitamente sin dai titoli, mentre l'impianto formale, concepito

come una composizione di tipo frattale, raggruppa i lavori in "costellazioni a tre", seguendo lo schema: duo + duo = quartetto. Al duo scritto da uno studente se ne contrappunta un altro, scritto da un secondo studente successivamente "al" e "sul" primo, entrambi autonomi e tuttavia strettamente interconnessi, per dare origine a un quartetto. Il titolo del primo duo si completa con quello del secondo, e il quartetto trae a sua volta il titolo dalla somma dei primi due. Gli studenti hanno aderito al progetto in modo a dir poco entusiastico, forti del ricordo affettivo per Piotr e felici di condividere questa nuova esperienza creativa per la quale non sono mai stati tralasciati gli imprescindibili impegni accademici. Un'avventura a tutto tondo, una nuova significativa collaborazione tra studenti di Composizione e studenti della classe di Musica da camera.

16 maggio ore 21

ATELIER D'ARCHI DELLA VALLE D'AOSTA

MAURIZIO BARBORO, pianoforte
ALEX ELIA, tromba
DONALD APPERT, Direttore

W. A. Mozart

Divertimento n. 1 in re maggiore K 136
Allegro, Andante, Presto

Divertimento n. 2 in si bemolle maggiore K 137
Andante, Allegro di molto, Allegro assai

Divertimento n. 3 in fa maggiore K 138
Allegro, Andante, Presto

•••

Donald Appert

Concerto in Mi per pianoforte e archi
(prima esecuzione assoluta)
Allegro moderato, Moderato, Celtic Dances

D. Shostakovich

Concerto n.1 in do minore op.35
per pianoforte, tromba e archi
Allegro moderato, Lento, Moderato,
Allegro con brio, Presto

Il Divertimento n. 1 in re maggiore K 136 venne composto da Wolfgang Amadeus Mozart a Salisburgo nei primi mesi del 1772 insieme ai divertimenti K 137 e K 138, nel periodo tra il secondo e terzo viaggio in Italia. Queste opere non sono di facile collocazione, in quanto si attengono allo spirito del divertimento ma non alla sua forma e sono costituiti solo di tre movimenti, con il secondo lento. Non si tratta neppure di quartetti perché, sebbene siano scritti per quattro strumenti, mancano del caratteristico linguaggio cameristico. Il compositore a soli sedici anni propone in definitiva una sua scuola e un suo modello scrivendo di fatto musica sinfonica attraverso l'assemblaggio di alcuni strumenti (per essere assimilate alla sinfonia italiana coeva, queste opere mancano per esempio dei corni e degli oboi).

Dedicato al pianista Maurizio Barboro, il Concerto del compositore e direttore d'orchestra americano Donald Appert si colloca nella linea storica ideale

che attraversa il percorso del concerto grosso per quanto riguarda l'organico, i concerti di Mendelssohn, relativamente a chiarezza di linee e accentuaioni ritmiche, le vicende della musica americana del primo Novecento con influssi di sapore jazzistico, senza trascurare il gusto per atmosfere malinconiche e armonicamente quasi minimaliste. La scrittura pianistica è tersa e articolata, con una spiccata predominanza di linee a moto parallelo, tipiche anche della scrittura di Shostakovich e di Prokofiev.

Shostakovich compose il suo Primo Concerto per pianoforte op. 35 nel 1933 e ne fu solista in occasione della prima esecuzione, tenutasi lo stesso anno a Leningrado. L'organico ridotto fa pensare alle opere dell'epoca di Bach e, in particolare, alla sua Suite in si minore per orchestra d'archi, clavicembalo e flauto solista; oltre a favorire quella chiarezza di strutture e quella spigolosità di linee che avvicina il brano alla tendenza stilistica della "Sinfonia Classica" di Prokofiev e gli fa prendere nettamente (e polemicamente!) le distanze dall'accademismo di compositori quali Glazunov o Taneyev. In particolare l'uso che Shostakovich fa del pianoforte solista ne sfrutta, più che le qualità cantabili o le possibilità polifoniche e accordali, il timbro netto e percussivo, affiancandogli la tromba in funzione vagamente concertante e affidando agli archi gravi sostenute frasi cantabili, anziché impiegarli per creare lo sfondo tipicamente ottocentesco. Timbri puri e, a loro modo, "volgari", discorso affilato, distribuzione nitida dei piani sonori, il Concerto appare improntato alla più esuberante eterogeneità stilistica; le assonanze con Hindemith e Poulenc, con Petrushka di Stravinsky (del quale Shostakovich fu sincero ammiratore), sono inserite con disinvoltura in una girandola di citazioni. Ne scaturisce un lavoro curioso e vitalissimo, divaricato tra il gesto romantico e il sarcasmo graffiante in cui l'autore, ora lirico e grave, ora irriverente e monello, lascia una testimonianza di "gioia di vivere", affermando il "diritto di ridere all'interno della cosiddetta musica seria", contro quei puristi che consideravano le partiture divertenti alla stregua di peccati mortali. Emblematico il quarto movimento che risplende come "un urlo di gioia", dissipando angosce e austerità in una gioiosa cavalcata scandita dai richiami vagamente militareschi della tromba. Ritroviamo qui lo Shostakovich tagliente e sarcastico nel deformare a fini grotteschi temi e timbri, che tanto spiacquero alle autorità staliniste.

L'Atelier d'Archi della Valle d'Aosta nasce nell'anno accademico 2007-2008 grazie alla collaborazione dei docenti delle Scuole di Violino dell'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta Fabrizio Pavone e Gisella Tamagno, accomunati dall'intento didattico di proporre agli allievi dei corsi superiori un percorso di approfondimento del repertorio d'assieme per strumenti ad arco con un occhio rivolto all'attività professionale futura. Il gruppo, nel corso degli anni, è cresciuto tecnicamente e musicalmente estendendo la propria attività al di fuori dell'Istituto, ricevendo inviti da parte di enti di importanza rilevante sul territorio valdostano e non. Il continuo confronto con artisti di assoluto prestigio nel panorama solistico internazionale è la linfa da cui l'Atelier d'Archi trae il maggiore nutrimento per la propria crescita musicale. Per tale motivo è stata avviata una collaborazione stabile con il violoncellista Umberto Clerici, ospitato periodicamente dall'Istituto per master, attività laboratoriali e performative. L'Atelier è stato già invitato dal Conservatorio "Vivaldi" ad esibirsi in occasione dei centocinquant'anni dalla fondazione della prima scuola di musica ad Alessandria. Nel 2011 ha inaugurato l'annuale convegno scientifico "Les rencontres de Physique" a La Thuile. Si è inoltre esibito nell'auditorium di Pont-Saint-Martin in occasione delle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia promosse dal CELVA e nel mese di giugno, su invito del Comune di Fiorano Canavese, per la rassegna "Concerti di Primavera". In agosto il gruppo, diretto da Pasquale Valerio, ha presentato in prima europea un brano del compositore americano James Wintle per orchestra da camera, flauto e clavicembalo, in una serie di concerti nei Comuni di Bergeggi, San Cristoforo e Bergolo. La formazione ha visto esibirsi come solisti alcuni tra gli allievi ed ex-allievi delle classi di violino dell'Istituto Musicale Pareggiato.

Violini I: Fabrizio Pavone, Corinne Curtaz, Monica Spatarì,

Daniela Martorina, Eugenio Sacchetti, Elena Corniolo

Violini II: Sylvie Blanc, Daniele Serra, Marlène Blanc,

Alessandra Martorina, Bazzanella Marco

Viole: Gerardo Vitale, Claudia Desandré

Violoncelli: Stefano Blanc, Ferdinando Vietti, Giovanna Vivaldi

Contrabbasso: Francesco Violato

Maurizio Barboro si è formato sotto la guida di Lya De Barberis all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Premiato, come solista e in Duo pianistico, in svariati Concorsi, dal 1980 ha intrapreso un'intensa carriera solistica che lo ha visto collaborare con Orchestre e Direttori prestigiosi in Europa, Asia e America del Nord. Ha tenuto oltre 750 concerti tra i quali si segnalano in particolare i Recital presso la Gasteig di Monaco di Baviera; la collaborazione come solista, sotto la direzione di O. Balan, con l'Orchestra Sinfonica "Enescu" presso la Sala Ateneo di Bucarest; i Concerti presso la Jordan Hall di Boston, con la Longwood Symphony diretta F. Noya; l'inaugurazione della Stagione 08/09 dell'Accademia "Stefano Tempia" con la "Fantasia corale" di Beethoven; la recente inaugurazione della Stagione 10/11 della Thailand Philharmonic Orch. di Bangkok, con C.Villaret. Nel '96 è stato nominato "artista residente" della Filarmonica di Stato "Dumitrescu" di R.Valcea (Romania). Si dedica alla musica cameristica come componente del Quartetto Pianistico Italiano (due pianoforti a 8 mani); collabora con artisti quali: M. Larrieu, A. Musakhajayeva, G. Winischhofer, U. Clerici, R. Agosti, R. Parisi, A. Cesaraccio... È attualmente titolare della Cattedra di Pianoforte presso il Conservatorio di Genova dopo aver insegnato anche al "Vivaldi" di Alessandria; tiene master class presso Accademie europee (Timisoara

e Valcea in Romania, Vendome in Francia, Poznan in Polonia, Gibraltari), americane (Boston Conservatory, Longy School of Music, Sosu University of Oklahoma, Vancouver Clark College, Edinboro University) e asiatiche (Astana, Kazakistan). Chiamato a far parte di Giurie di Concorsi pianistici, è Direttore artistico del Concorso Internazionale "Premio Franz Schubert" e dell'Associazione Musicale "Alfredo Casella" di Novi Ligure. Ha registrato, con ottimi apprezzamenti dalla critica specializzata, l'integrale dei Concerti per Pianoforte e Orchestra di Shostakovich, le Sonate di Brahms, Franck, Rachmaninoff, Shostakovich e Kabalevsky per violoncello e pianoforte, le composizioni originali per due pianoforti a otto mani (etichette Real Sound e Phoenix).

Nato nel 1990, **Alex Elia** si diploma in tromba con il massimo dei voti presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta sotto la guida del maestro Davide Sanson. Durante il suo percorso di studi si perfeziona in diverse masterclass con eminenti trombettisti quali Allen Vizzutti, Philip Smith, Chris Martin, Gabriele Cassone. Nel 2010 è premiato al Concorso Nazionale per Tromba "Sandro Verzari". Grazie a un programma di borse di studio creato tramite il supporto della Buchmann-Metha School of Music dell'università di Tel-Aviv, si trasferisce lo stesso anno in Israele per studiare con Yigal Meltzer, Prima Tromba della Israel Philharmonic Orchestra. Qui ha la possibilità di suonare, tra gli altri, sotto la direzione del Maestro Zubin Metha alla Tonhalle di Zurigo e all'auditorium Mann di Tel-Aviv. È stato recentemente ammesso a partecipare al 60° Concorso Internazionale ARD di Monaco, unico italiano nella sua categoria.

Donald Lawrence Appert. Tra le Orchestre che ha diretto: Macedonian Philharmonic, Sinfonica Siciliana, Warwick Community Youth Orch. (Australia), City of Athens Symphony (Grecia). Il Giornale di Sicilia ha giudicato la sua interpretazione della Prima Sinfonia di Nielsen come "... lirica con una freschezza ariosa" e il suo modo di dirigere "... preciso, estremamente accurato e diligente". Nell'agosto '02 è stato Direttore ospite della Filharmonie Bohuslav Martinu (Repubblica Ceca) con un programma che includeva la Prima Europea della sua composizione "Elegia per Orchestra d'Archi". Nel '03 ha lavorato con la Bourgas Opera-Philharmonic Society in Bulgaria e con la Slovak State Orchestra in Kosice. Nella stagione '03-'04 si è esibito con la State Symphony Orchestra di St. Petersburg (Russia) e con l'Orchestra del Conservatorio Chopin a Parigi. Negli Stati Uniti collabora con le Orchestre: Vancouver Symphony, Arlington Symphony, Eastern Washington University Symphony, University of Central Arkansas Symphony. Sue composizioni sono state eseguite negli Stati Uniti, Canada, Australia ed Europa. Da 14 anni Appert è Sovrintendente e Direttore Musicale della Clark College Orchestra. Ha conseguito il Diploma di Musica e il Master come Trombonista presso il New England Conservatory di Boston. perfezionandosi presso l'Università del Kansas. Ha studiato con Muti, Mueller, Abravanel, Lewis, Fennel, Lawner e Pittman. E' stato selezionato per le Master Class di H. Rilling nel '92 presso l'Oregon Bach Festival. Si è formato come trombonista con R. Barron, J. Coffey e T. Breuninger svolgendo attività presso Kansas City Symphony, Virginia Symphony, Virginia Opera Orchestra e Springfield Symphony. Attualmente è Capo del Dipartimento di Musica e docente presso il Clark College a Vancouver nello Stato di Washington, oltreché Direttore Artistico e Direttore d'Orchestra della Oregon Sinfonietta a Portland, Oregon.

Le precedenti edizioni

1992	Mozart	Integrale delle Sonate per pianoforte
1993	Schubert	La Musica da camera
1994	Brahms	La Musica da camera
1995	Fauré, Debussy, Ravel	La Musica da camera
1996	Beethoven	La Musica da camera
1997	Schumann	
1998	La Musica Russa	
1999	Chopin	Omaggio nel 150° della morte
2000	La Musica Spagnola	
2002	La Forma Sonata I	
2003	La Forma Sonata II	
2004	La Variazione	
2005	La Musica Italiana I	
2006	La Musica Italiana II	
2007	Anniversari 2006.2007	
2008	Intorno all'Ottocento I	
2009	Intorno all'Ottocento II	
2010	Il Duo e il Trio nella Musica da camera	
2011	Chopin, Schumann e... dintorni	



CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "ANTONIO VIVALDI"

Via Parma 1 - 15121 Alessandria - Tel. 0131.051500

www.conservatoriovivaldi.it - info@conservatoriovivaldi.it